

20

Dicembre 2012

COMUNITAS

Notiziario delle Parrocchie di Padergnone, Rodengo e Saiano



Leggere la vita alla luce del Natale

Non si sfugge al fascino del Natale. Ma è anche così facile tradire il senso di questa festa togliendole la sostanza, riducendola ad un guscio, ad un simbolo. Cerchiamo di non cadere nella trappola di un Natale frenetico, godereccio, frivolo che non è altro che una festa pagana come quella dei saturnali romani (allora), di una festa consumistica (oggi). Natale! Questa parola si affaccia alla nostra mente con un corredo di festa, di luce e di calore. Natale, se lo vogliamo, ci permette di fare un'esperienza gratificante: recuperando un po' di amorevolezza, di interesse per gli altri; ci scambiamo doni ed auguri; andiamo alla Messa di mezzanotte; prepariamo il presepe.

Ma chi mettiamo al centro del presepe? Per chi è la festa? Ci importa veramente che Qualcuno venga a salvarci? E da che cosa? Mi guardo attorno e vedo che, persino a Natale, non tutti hanno la possibilità di vivere in festa; ci sono gli ammalati, i poveri, i senza tetto, chi ha perso il lavoro. Poi mi guardo dentro e, nonostante i vestiti nuovi e firmati e le tante cose di cui mi cirondo, mi sento ancora intriso di desideri, di problemi irrisolti. Se le feste natalizie sono vissute solo fra luci chiassose e panettoni infiocchettati, tutto sfuma ben presto e lascia il vuoto, la noia. L'uomo ha bisogno di speranza, come di pace. E oggi più che mai.

Una speranza che supera le nostre reali possibilità e capacità. Sul cuore di una persona, noia e sfiducia pesano come macigni. Solo Dio ha il potere di alleggerire dal peso del dubbio, dell'apatia, per deporre nel nostro cuore semi di speranza. Per questo non svalutiamo il Natale. I primi conquistatori del nuovo mondo rimasero sbalorditi quando si resero conto che i ragazzi indigeni si divertivano a giocare con perle e diamanti preziosi, perché ne ignoravano l'immenso valore. I ragazzi credettero di realizzare un affare quando consegnarono agli spagnoli i loro "sassi" in cambio di specchietti e pettinini. La storia si ripete sotto altri aspetti. Molti rifiutano Gesù,

dono immenso del Padre, poiché ne ignorano il valore; così rifiutano il vero senso del Natale, non conoscendone il valore. Tra i tanti doni che voglio chiedere al Signore in questo Natale 2012, per me come sacerdote, per tutti (in particolare per chi fa più fatica e per chi si sente soffocato dal pessimismo) desidererei una buona iniezione di ottimismo. Me lo ha richiamato una storia propostami alcuni anni fa e che mi è stata di aiuto.

Un signore sta percorrendo un sentiero di montagna lungo il quale lavorano alcuni scalpellini. S'avvicina a uno che sta modellando un blocco di marmo e gli chiede che cosa stia facendo. L'operaio, con il volto impasticciato di polvere e di sudore, con viso triste gli dice: "Non vedi? Mi sto ammazzando di fatica". S'accosta ad un altro e gli pone la medesima domanda.

Quello, con volto preoccupato, dice: "Non vedi? Sto lavorando per mantenere la mia famiglia!". Un terzo, al medesimo interrogativo, con volto sereno anche se molto affaticato, risponde: "Non vedi? Sto collaborando a costruire una cattedrale!" Cerca di essere un po' più ottimista della vita.

È vero che spesso devi affrontare difficoltà e disagi; però, se leggi queste realtà e la tua vita alla luce del Natale, del "Dio-con-noi", ti renderai conto che anche tu collabori a costruire la "cattedrale" della tua famiglia e della comunità in cui vivi.

"La Chiesa si mette in strada" lo trovi scritto nelle nostre chiese ed è il cammino che le nostre comunità vogliono realizzare in vista dell'unità pastorale. Che questo Natale ci aiuti a camminare come comunità e a riscoprire l'importanza di avere Gesù sempre con noi in ogni momento della nostra vita. Buon Natale a tutti, soprattutto a chi non se lo sentirà rivolgere da nessuno, perché si sente solo.

I vostri Sacerdoti



*Lettera di un Vescovo
ai giovani*

In Gesù ricomincia la pace

Cari giovani, vi scrivo guardando al Natale, mistero dell'amore di Dio per l'umanità: infatti, Dio prende definitivamente la decisione di perdonarci e di amarci come solo Lui sa fare. In Gesù ricomincia la pace che poi sarà realizzata in pienezza sulla croce: la pace per noi è quel Bambino donato poi crocifisso. In lui ogni amicizia è annullata. Chi non vuole essere nemico di qualcuno deve imitarlo; chi vuole amare deve imitarlo. Egli non può cambiare metodo: Dio non si converte a rovescio; siamo noi coloro che devono convertirsi. Davanti al mistero di Dio che si fa uomo per salvarci e per donarci la parola di verità, vi affido qualche pensiero pregando che esso vi aiuti a "decodificare" la matassa dura della vita, della convivenza sociale e del futuro.

La vita è un dono inestimabile. "Voi valete più di molti passerelli..." (Mt 6,26).

Amate la vita; rispettatela in voi e negli altri; difendetela dalle offese e dalle inaccettabili violazioni. Sappiate che la vita è "indisponibile": non è possesso di nessuno. Nessuno può alterarla, manipolarla, usarla, sfruttarla, ucciderla. Nessuno può dire "la vita è mia". La vita è un affido temporaneo, un personale dono da restituire fruttificato.

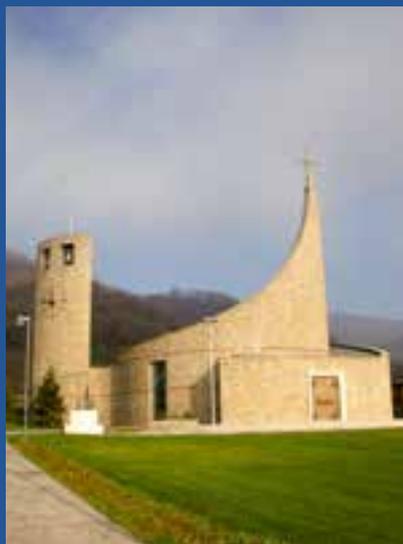
Quel Bambino vi faccia grazia di "capire" la vita e di "alzare la voce" a sua difesa, contro tanti che la vorrebbero "gestire" a proprio piacimento e interesse. Fermatevi a guardare la vita con gli occhi

della gioia, della bellezza, della responsabilità; vedete in essa il messaggio della gratuità e della meraviglia. Fermatevi a "pensare" la vita come il "luogo temporale" di una grande celebrazione d'amore dove adorazione di Dio e solidale compagnia con gli altri si dispiegano per rendere "i giorni terreni" anticipata festa dei "giorni gloriosi".

Quel Bambino nasce in un contesto di "relazioni pacifiche": quando tutti, compresi Giuseppe e Maria, sua sposa, sono chiamati dalla legge a "farsi registrare" nel territorio del proprio casato. La "fissa dimora" dell'uomo non è un territorio; piuttosto "il giardino" che Dio ha posto come abitazione dell'umanità, per il tempo del soggiorno terreno. La storia del popolo di Dio è storia di mutazioni e migrazioni: "esci dalla tua terra e va nella terra che ti mostro" (Gn 12,1).

Così Dio disse ad Abramo e da allora ogni uomo cerca il luogo della "benedizione". Guardate con libertà interiore il mondo che cambia; non girate altrove lo sguardo quando prendete coscienza di popolazioni che cercano alloggi di dignità e porzione di giardino più accogliente; non abbiate paura di dire che non sono i ricchi a cambiare "paese" quanto piuttosto i poveri, perché oggi, carissimi, le frontiere non sono più geografiche, ma sociali. "Prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto" (Mt 2,13): allora era Erodote (il cattivo potere politico) a

continua a pagina 06



Parrocchia di S. Rocco in Padergnone

Lunedì 17 dicembre

ore 12.00: confessioni
per adolescenti e giovani

Martedì 18 dicembre

ore 15.00: confessioni
per ragazzi delle medie

Giovedì 20 dicembre

ore 16.45: confessioni
per ragazzi delle elementari
ore 20.30: confessioni
per tutti con la presenza
di tutti i sacerdoti delle varie
parrocchie.

Domenica 23 dicembre

Sante Messe in orario festivo

Lunedì 24 dicembre

Nel pomeriggio i Sacerdoti confessano
nella chiesa di Cristo Risorto
ore 24.00: solenne celebrazione del Natale

Martedì 25 dicembre

Santo Natale

Sante Messe in orario festivo
ore 16.00: celebrazione dei Vespri

Mercoledì 26 dicembre

Santo Stefano

ore 8.00 e ore 10.30: Sante Messe



Parrocchia di S. Nicola in Rodengo

Venerdì 21 Dicembre

ore 16.45: Confessioni
per ragazzi delle elementari e medie.

Domenica 23 Dicembre

ore 10.30: S. Messa e benedizione
immagini di Gesù Bambino.
ore 16: Vespri e Benedizione Eucaristica.

Lunedì 24 Dicembre

ore 7.00 - 16.00: S. Messe
(vespertina della vigilia)
ore 9.00-11.30 e 15.00-18.00:
Confessioni per gli adulti
ore 23.15: veglia di Preghiera
(ufficio delle letture)

ore 24.00: solenne celebrazione della
nascita di Gesù Cristo

Martedì 25 Dicembre

Santo Natale

ore: 8.00-10.30 e 18.00: S. Messe
ore 9.00: S. Messa presso le suore
Carmelitane al ponte

Mercoledì 26 Dicembre

S. Stefano

ore: 10.30 e 18.00: S. Messe

Giovedì 31 Dicembre

ore 18.00: S. Messa prefestiva
e canto del *Te Deum*



Parrocchia di Cristo Re in Saiano

Mercoledì 19 dicembre

ore 6.30: lodi mattutine
ore 20.15: novena di Natale

Giovedì 20 dicembre

ore 6.30: lodi mattutine
ore 20.15: novena di Natale

Venerdì 21 dicembre

ore 6.30: lodi mattutine
ore 20.15: novena di Natale

Sabato 22 dicembre

ore 6.30: lodi mattutine
ore 20.15: novena di Natale

Domenica 23 dicembre

ore 6.30: lodi mattutine
ore 20.15: novena di Natale

Lunedì 24 dicembre

ore 6.30: lodi mattutine
ore 15.00-19.00: confessioni in parrocchia
(riprendono alle ore 23.00)

ore 16.30: S. Messa alla casa di riposo
ore 24.00: S. Messa solenne di Natale

Martedì 25 dicembre

Santo Natale

ore 7.30-9.00-10.30 e 16.00: S. Messe
ore 15.30: Vespro solenne

Mercoledì 26 dicembre

Santo Stefano

ore 10,00: Unica S. Messa

Giovedì 27 dicembre

Comincia la visita ai presepi
nelle famiglie

Venerdì 28 dicembre

Santi Innocenti

Domenica 30 dicembre

Festa Della Santa Famiglia

ore 10,30: S. Messa per le famiglie
e ricordo degli anniversari

Domenica 30 dicembre

Sante Messe in orario festivo

Lunedì 31 dicembre

ore 18.30: Santa Messa
con il *canto del Te Deum*

Martedì 1 gennaio

Santa Maria Madre di Dio

Sante Messe in orario festivo

Domenica 6 gennaio

Epifania del Signore

Sante Messe in orario festivo

ore 15.00 in oratorio:

LA PASSERELLA DEGLI ANIMALI

Martedì 1 Gennaio

**Giornata Mondiale per la Pace
e Solennità di Maria SS. Madre di Dio**

ore 8.00-10.30 e 18.00: S. Messe

ore 16: Vespri e Benedizione Eucaristica.

Domenica 6 Gennaio

Solennità della Epifania del Signore

ore 8.00-10.30 e 18.00: S. Messe

ore 16.00: Vespri e Benedizione Eucaristica.

ore 15.00: in Oratorio spettacolo

e premiazioni del concorso presepi.

Domenica 13 Gennaio

Battesimo del Signore

ore 8.00-9.30-10.30 e 18.00: S. Messe

ore 16.00: Vespri e Benedizione Eucaristica.

Lunedì 31 dicembre

ore 17.00: preghiera solenne del Vespro e di
ringraziamento e canto del *Te Deum* di ringraziamento

Martedì 1 gennaio

**Giornata Mondiale per la Pace
e Solennità di Maria Ss. Madre di Dio**

ore 7.30-9,00-10,30 e 16,00: S. Messe

ore 15.30: Vespro solenne con il canto del *Veni Creator*

Giovedì 3 gennaio

comincia il Camposcuola ACR a Sant'Anna d'Alfaedo

Sabato 5 gennaio

termina il Camposcuola ACR a Sant'Anna d'Alfaedo

Domenica 6 gennaio

Solennità dell'Epifania del Signore

ore 7,30-9,00-10,30-16,00: S. Messe

ore 15,00: nel teatro dell'Oratorio premiazioni concorso
presepi

ore 15,30: Vespro solenne

Domenica 13 gennaio

Battesimo del Signore



Novena del Natale

Rodengo

Da Lunedì 17 Dicembre
a Lunedì 24 Dicembre

ore 16.00:

S. Messa e Novena di Natale

Saiano

Da Lunedì 17 Dicembre
a Lunedì 24 Dicembre

ore 6.30:

lodi mattutine nella cappella
dell'oratorio

ore 20.15:

novena di Natale nella cappella invernale
per tutte le famiglie



segue da pagina 03

voler uccidere, oggi sono i grandi meccanismi del mercato e dell'economia a privare alcuni e arricchire altri. Siate la generazione che capisce, accoglie, modificando il proprio stile di vita per rendere dignità a chi la cerca da tempo. I poveri del mondo non ci sono per essere "studiati" o "visitati", piuttosto per essere accolti e aiutati.

I giorni dell'incarnazione del Figlio di Dio sono traboccanti di speranza e di pace, non già perché d'incanto siano smesse le contese o le inimicizie, piuttosto perché è "apparsa la benignità di Dio" (Tito 2,11; 3,4), che apre il cuore alla verità e alla misericordia. Siate capaci di seguire la via della sapienza evangelica. I nostri sono giorni duri; le parole che si dicono un po' ovunque sono anch'esse dure. È più facile parlare di guerra e di morte, che non di pace e di vita; è più facile dire "guerra giusta" che non "giustizia". Siate la generazione della pace, frutto della verità e della giustizia. La guerra fa paura; la pace fa scandalo: amate lo scandalo della pace! La guerra è sempre una vendetta; essa non sana alcuna ferita, ne apre di nuove. La guerra non costruisce il futuro; essa non serve a nessuno; genera solo inimicizie e povertà. La guerra in tutte le sue forme è opera del demonio; la pace è opera di Dio. Il demonio fomenta, Dio paga di persona. Siate la generazione di quel futuro che sembra irrazionale, descritto dalla Parola di Dio come futuro in cui "ogni schiavitù è finita" (Is 40,1). Vi consegno questa piccola lettera con l'amore di un padre che vi conosce e cerca di capirvi e accompagnarvi, ma anche con la speranza che abbiate il coraggio di togliere dalla vostra vita "l'anestesia" della superficialità, della omologazione, figlie gemelle della cultura delle cose: voi valete più di ogni cosa!

Don Tonino Bello

Fidarsi di Dio

Il cristianesimo non ha come riferimento essenziale un principio metafisico o una serie di precetti morali o una visione utopica dell'uomo. Il cristianesimo riconosce in un volto umano concreto, quello di Gesù, il volto stesso di Dio e si propone di operare la trasfigurazione di ogni volto umano perché diventi simile al volto di Cristo. Quello che chiamiamo 'il volto di Cristo' lo potremmo definire così: un volto filiale nei confronti di Dio, un volto fraterno nei confronti degli altri, un volto responsabile nei confronti del mondo materiale. Diventare cristiani è un processo continuo che non ha termine sulla terra e che tende a suscitare nella coscienza umana una fiducia radicale in Dio tanto da avere più fiducia in Dio di quanto si abbia paura della morte; tanto che il desiderio di piacere a Dio diventi la motivazione sempre più consapevole delle proprie scelte. Vuol dire poi imparare ad amare il prossimo come noi stessi, a prendersi cura della vita e del bene degli altri con la premura con cui ci prendiamo cura di noi e del nostro bene; anche questo è un processo che non ha fine perché tende a produrre l'amore oblativo, cioè l'amore che sa sacrificarsi per il bene degli altri – come accade, ad esempio, spesso nel vissuto di una madre nei confronti dei suoi figli. Vuol dire, infine, diventare responsabili dell'ambiente materiale in cui viviamo; non deifichiamo affatto la natura, nemmeno rifiutiamo l'azione di trasformazione dell'uomo sull'ambiente; anzi, siamo convinti che l'uomo debba agire sull'ambiente, ma responsabilmente, in modo da renderlo più umano, più favorevole all'esistenza dell'uomo e quindi rispettoso delle diverse creature. Quale sarà il futuro del mondo, non lo sappiamo.

Ma sappiamo che dipenderà dalle scelte sagge o stupide dell'uomo, dal suo egoismo o dal suo amore, dalla sua diffidenza o dalla sua fede. Cristo è uno stimolo ad agire, a cercare il bene creativamente, a impegnare la propria esistenza con dedizione.

Non è un messaggio scontato nei suoi risultati.

C'è una generazione 'dal mondo' che produce nell'uomo un comportamento mondano, che tende cioè al successo nel mondo. Questa generazione mondana produce orgoglio, egoismo, avidità, corruzione, falsità: tutta una serie di comportamenti che sembrano garantire la felicità e il successo e che invece producono un progressivo degrado personale.

Ma c'è una generazione che viene dall'amore di Dio e che produce autentici figli di Dio nel senso che abbiamo ricordato.

L'immagine del figlio di Dio è un'immagine 'aperta'; non si possono definire a priori tutti i suoi contenuti: che cosa significhi fidarsi di Dio come figli lo si impara vivendo, a contatto con situazioni sempre nuove; a volte si verificano crisi che ci costringono a vedere in modo nuovo il rapporto con Dio e bisogna essere attenti a cogliere il messaggio presente in queste crisi. Nello stesso modo chi può sapere in modo completo che cosa comporti l'amore del prossimo? Alcune cose sono evidenti; ma le esigenze più significative nascono dal cuore di un'esperienza mutevole e non sono determinabili a priori. Che cosa significa per un imprenditore 'amare' in un contesto di crisi e di recessione come quello che stiamo vivendo? Chi può dirlo se non l'imprenditore stesso, se ha intelligenza e cuore buono? E che cosa significa 'amare' il prossimo per un politico che deve prendere decisioni in vista del bene di tutti? Insomma, l'essere generati da Dio ci abilita non solo a fare la volontà di Dio ma a comprenderla attraverso lo studio, la riflessione, il confronto, la critica e l'autocritica.

Se riusciamo a muoverci in questa direzione si aprono davanti a noi prospettive straordinarie di crescita e di trasformazione.

Dio ci ha dato il potere non di 'essere' ma di 'diventare' suoi figli; certo, possiamo diventare figli perché lo siamo, ma l'unico modo reale di esserlo è cercare di diventarlo ogni giorno di più, ogni giorno assumendo lineamenti nuovi che ci avvicinino a Dio, in Gesù Cristo, nostro Signore.

25 Dicembre 2011

Messa del giorno di Natale – Chiesa Cattedrale di Brescia
Omelia del vescovo Luciano Monari





Il Gruppo missionario interparrocchiale

Il gruppo missionario interparrocchiale della zona 24^a è stato costituito nel corso del 2011 e comprende le parrocchie di Brione, Cellatica, Civine, Gussago, Ome, Padergnone, Rodengo, Ronco di Gussago, Saiano, Sale di Gussago. Il gruppo è seguito e diretto da Don Adriano Dabellani, prevosto di Gussago; attualmente vi hanno aderito le parrocchie di Gussago centro, Ronco, Saiano, Padergnone e Ome, che sono rappresentate da due o tre parrochiani.

Lo scopo che si è prefissato il gruppo è la diffusione, la crescita e l'educazione ad una cultura missionaria; per raggiungere tale fine sono progettate due iniziative che si svolgono nel corso dell'anno: una giornata di studi, da realizzarsi nel mese di settembre o ottobre e l'organizzazione di una "Festa dei popoli" nel mese di giugno.

Il gruppo si riunisce una volta ogni due mesi c.a. a turno nelle diverse parrocchie; gli incontri, oltre ad avere uno scopo organizzativo, sono momenti di preghiera, incontro e scambio di opinioni e idee tra i diversi membri o con le comunità (a questo proposito è stata celebrata l'Eucarestia "animata" dal gruppo nella parrocchia di Ome).

La prima iniziativa organizzata è stata una giornata di studi sulla realtà dell'immigrazione. Il convegno, dal titolo "Stranieri, Ospiti, Concittadi-

ni", ha avuto luogo il 29 Settembre presso Villa Pace di Gussago.

Questa iniziativa è stata pensata e voluta come aiuto per riflettere sul tema del dialogo e dell'accoglienza. *"Oggi viviamo in un contesto sociale nel quale la mobilità umana ci mette sempre più a contatto con il nuovo, con chi ha una filosofia di vita diversa dalla nostra, con chi incarna ed esprime una cultura lontana. E' più che mai necessario convincersi che il mondo, la storia, la vita è relazione, che il confronto è arricchente, che di fronte al diverso non dobbiamo essere rigidi o indifferenti. Il dialogo e l'accoglienza da sempre rompono le barriere dell'ignoranza e dell'indifferenza, donando sostanza all'amore."* La giornata si è aperta con la preghiera e una riflessione biblica di Don Adriano Dabellani sul tema **Li guidò per una strada meravigliosa, divenne loro riparo di giorno e luce di stelle nella notte** (Libro Sapienza 10,7). Durante la riflessione è stato chiarito lo scopo della Missione, che è elemento parte e costitutivo della Chiesa. È stata inoltre sottolineata l'importanza delle relazioni e delle amicizie con le persone immigrate per "abbattere i muri" e attraversare i confini che si costruiscono.

È seguita una relazione di Padre Aldo Skoda, docente presso il SIMI (SCALABRINI INTERNATIONAL MIGRATION INSTITUTE) della Pontificia

Università Urbaniana, riguardo l'immigrazione in Italia. Il fenomeno Immigrazione è stato sviscerato e affrontato dal punto di vista metodologico e statistico; sono stati poi approfonditi temi quali la famiglia, la seconda generazione, la scuola e il lavoro e ci si è soffermati in particolare sui quattro cardini dell'integrazione: Relazione, Contesto favorevole all'incontro, Conoscenza e Ascolto.

La mattinata si è conclusa con la testimonianza di una coppia Senegalese che vive in Italia da una ventina di anni.

Nel pomeriggio Don Mario Toffari, Responsabile e direttore dell'Ufficio Migranti della diocesi, ha approfondito l'argomento **Le scelte pastorali della Diocesi circa l'accoglienza e l'accompagnamento degli stranieri**, illustrando i punti salienti della lettera del Vescovo "Stranieri, Ospiti, Concittadini" e l'operato del Centro migranti di Brescia.

A seguito di una breve relazione curata dal Gruppo Missionario riguardo la situazione dell'immigrazione nella zona, vi è stata l'opportunità di confrontarsi divisi in gruppi sulle tematiche affrontate e gli stimoli ricevuti nel corso della giornata. Il convegno si è concluso con una condivisione delle idee emerse dai lavori di gruppo.

Annalisa Bertacchini



Davanti all'icona

“La Chiesa si mette in strada”

È una sorpresa inaspettata, per questo ancora più gradita: le quattro parrocchie vicine espongono in Chiesa la stessa immagine per ricordare ai cristiani il cammino pastorale dell'anno.

Mai accaduto, che bello! Allora si può camminare insieme. I quattro campanili non sono più torri per fronteggiarsi nella battaglia di chi è “il più bravo”, ma diventano antenne per facilitare la comunicazione reciproca o pali a cui legare lo stesso filo per “stendere i panni”, o punto di aggancio per fare “una ragnatela”, o... comunque per fare rete. Wow!

Ma torniamo all'icona. È ispirata al racconto di Atti 8,26-39. Già qui troviamo un elemento significativo: per animare il nostro cammino annuale ci siamo ispirati a un'esperienza della prima comunità cristiana. È un modo per dire che vogliamo riscoprire la nostra vitalità riandando all'origine del nostro cammino: vogliamo risentire la freschezza di quel respiro e la forza di quell'entusiasmo.

Il racconto parla del diacono Filippo che viene inviato sulla strada che da Gerusalemme scende a Gaza (oggi quelle strade sono al centro dell'attualità) per incontrare uno straniero che sta leggendo la Bibbia ma non capisce il senso di quelle parole.

Da quell'incontro nascerà per quel funzionario della regina di Etiopia la possibilità della conversione e quindi del Battesimo.

L'icona inquadra la scena sulla strada: essa è il luogo della quotidianità e della umanità. Non ha un valore speciale come il tempio o la chiesa,

ma è uno spazio aperto dove chiunque passa. Com'è bello pensare che la strada richiama alle nostre comunità il desiderio e la volontà di farsi prossimo di ogni uomo e donna, là dove vivono, con le loro domande e i loro dubbi, con i loro sogni e i loro progetti, con le loro sofferenze e le loro contraddizioni.

È un farsi vicino non per giudicare, ma per ascoltare: quel diventare orecchio grande per poi poter annunciare con la bocca una “bella notizia” che fa bene.

Se poi mettiamo a fuoco il libro che quell'uomo sta leggendo, ci accorgiamo che sta leggendo una delle pagine più preziose della bibbia (Isaia 53) e la figura stilizzata dell'agnello è richiamato a colui che per i cristiani è il Salvatore: colui che ha per amore ha donato la sua vita per dire a tutti l'amore infinito del Padre e la possibilità aperta a ciascuno di salvare la propria vita.

Anche Filippo con la sua bisaccia è una figura piena di simpatia: la simpatia della povertà (come d'altronde aveva detto Gesù ai suoi discepoli quando li aveva inviati in missione: “non prendete...”).

La Chiesa che si mette in strada non va con una “armatura” che poi la rende incapace di muoversi con agilità (che bella la pagina di Davide quando affronta Golia); ci va con la sua povertà o, per usare un linguaggio pugilistico, “a guardia bassa”.

È l'unica modalità che le permette di farsi vicina all'altro, anche se a volte questo può aprirla a qualche rischio.

La strada si inerpica nell'icona e sembra tuffarsi in quel laghetto di acque limpide.

Certo è il richiamo delle acque del Battesimo da cui può nascere la vita cristiana.

Ma com'è bello pensare che possa diventare anche l'immagine di una comunità fresca, vitale e accogliente in cui ogni uomo e donna, giovane o adulto, può tuffarsi e ritrovare dopo un momento di stanchezza quella spinta di idee, di emozioni e di legami che possono ristorarlo.

Le quattro chiese con i loro profili illuminati da quel sole che è facilmente identificabile, non sono lassù come fortezza pronta alla battaglia contro il mondo ostile e peccaminoso, ma sono porte aperte pronte ad accogliere chi vuole, ma anche finestre che aprono a una speranza che va oltre.

Sono quattro, ma fondamentalmente sono una perché unico è il messaggio che raccontano agli uomini d'oggi. Non sono immobili, ferme e presuntuose nella loro verità, ma sono pronte a scendere a valle (ecco “l'acqua” che vogliono distribuire, come l'acqua che esce dall'altare del tempio nella famosa immagine di Ezechiele o come l'acqua che esce dal costato di Cristo ferito dalla lancia), a scendere in strada, ripetendo lo stesso tragitto di Colui che “pur essendo di natura divina non ritenne un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso diventando come gli uomini” (incarnazione).

Basta un poco di immaginazione e fantasia per scoprire che l'icona potrebbe diventare una reinterpretazione del presepio di Natale.

A proposito, auguri a tutti.

Don Duilio a nome di tutti i Preti e i Consiglieri pastorali

La preghiera

Signore Gesù, ti guardiamo sulle strade vicino al lago di Galilea, mentre racconti le parabole alla gente, accorsa attorno a te, guarisci gli ammalati e scegli i dodici discepoli.
Signore Gesù, ti guardiamo sulla strada che porta a Gerusalemme, con il volto segnato da uno sguardo deciso e consapevole di ciò che ti aspetta.

Signore Gesù, ti guardiamo sulla strada che porta al Calvario, dove mostri a tutti un amore fedele fino alla fine.

Signore Gesù, ti guardiamo sulla strada di Emmaus, mentre accompagni due uomini con il cuore smarrito e apri la loro mente alla scoperta della novità della risurrezione.

Signore Gesù, ti guardiamo sulla strada del buon Pastore, che va alla ricerca della pecora smarrita, la mette sulle spalle e la riporta a casa.

Signore Gesù, ti guardiamo mentre inviti i tuoi discepoli: andate sulle strade del mondo a predicare il Vangelo, perché diventi lievito che sa trasformare la loro vita.

Signore Gesù, con le nostre comunità guardiamo il tuo esempio e accogliamo il tuo invito.

Come il diacono Filippo vogliamo metterci al fianco degli uomini di oggi con le loro domande, paure, speranze, fragilità, non per giudicare ma per annunciare loro il tuo Vangelo.

Signore Gesù, l'orizzonte che sta davanti a noi ci sprona ad avere il tuo coraggio e la tua passione, che possiamo ritrovare nella fresca sorgente dell'Eucaristia.

Signore Gesù, la nostra fragilità non è motivo di paura, ma fa nascere il bisogno di crescere nella comunione, sicuri che il soffio del tuo Spirito la rigenera ogni giorno.

Signore Gesù, la nostra chiesa si mette in strada nella fiducia che tu ci precedi, nella gioia di ritrovare lungo il cammino comunità più vive e più unite. Amen

Il punto sulla nostra Unità Pastorale

Da tempo si sentiva parlare delle "Unità Pastorali" e, in alcune occasioni, se ne cominciava a sentire anche il bisogno.

L'estate di due anni fa, i nostri Parrocchi, leggendo con obiettività la realtà locale e dando voce anche alle prime indicazioni della Chiesa bresciana, hanno deciso di affrontare seriamente la possibilità di costituire una Unità Pastorale che comprendesse le Parrocchie di Ome, Padergnone, Rodengo e Saiano.

Che cos'è l'Unità Pastorale?

Potremmo definirla come "l'incontro" di Parrocchie vicine che, secondo una precisa progettualità, uniscono e condividono le diverse risorse di ciascuna, per raggiungere una evangelizzazione sempre più significativa e completa.

Ogni Parrocchia, pur conservando e custodendo le proprie tradizioni, dovrà infatti aprirsi alle comunità vicine per condividere con esse esperienze, proposte, celebrazioni, cammini di formazione. Non si tratterà di perdere la propria identità, ma di arricchirla aprendosi al confronto con la vita delle altre Parrocchie.

La storia delle diverse relazioni personali maturate nelle singole comunità sarà impreziosita dallo scambio e dal confronto con le realtà che vivono accanto a noi;

allacciare nuove relazioni, infatti, arricchisce, stimola, fa maturare, aiuta ad aprire lo sguardo verso nuovi orizzonti e favorisce sempre la crescita di ogni singolo fedele.

Come si sta procedendo?

I sacerdoti delle nostre Parrocchie (Ome, Padergnone, Rodengo e Saiano), nel corso di alcuni incontri, hanno affrontato nel dettaglio i vari aspetti della tematica.



Il primo passo della costituenda Unità Pastorale, è stato l'incontro comunitario dei quattro Consigli Pastoral Parrocchiali, dove tutti i consiglieri hanno potuto conoscersi e insieme illustrare attività e progetti delle loro singole comunità, evidenziandone i punti di forza e le risorse, ma anche le criticità e i bisogni di miglioramento.

In seguito, ogni Consiglio Pastorale Parrocchiale ha nominato due suoi rappresentanti per la formazione di una nuova specifica commissione, a cui affidare il compito di proget-

diversi aspetti della realtà sociale a cui ci riferiamo e sui quali impostare un condiviso metodo di lavoro.

Dopo alcuni incontri e a seguito di un confronto con tutti i parroci coinvolti, si è deciso di iniziare a lavorare insieme e, con l'inizio di questo anno pastorale, sono state messe in cantiere le seguenti proposte:

- la scelta di un **tema comune** che ispiri la pastorale di tutte e 4 le Parrocchie; partendo dalla lettura degli Atti degli Apostoli (8,26-39), è stato individuato lo slogan: "LA CHIESA SI METTE IN STRADA";

analizzare ogni singola realtà locale nella sua complessità, per individuare le risorse da condividere e le problematiche da affrontare.

Fra i progetti possibili, c'è anche la proposta di **costituire una consulta giovanile** interparrocchiale.

Al primo incontro comunitario dei Consigli Pastoral Parrocchiali, è stato nuovamente invitato don Amerigo Barbieri che, partendo dalla lettura del documento della CEI del 1981 "La Chiesa italiana e le prospettive del Paese" ci ha fornito



tare le prime attività di questo importante progetto.

Appena costituitasi, la commissione si è incontrata con don Amerigo Barbieri; la parrocchia di San Giovanni Battista in città di cui è guida, da alcuni anni fa parte di una Unità Pastorale con altre parrocchie del centro di Brescia.

Ascoltare la sua esperienza ha permesso ai componenti della commissione di conoscere gli aspetti positivi e le difficoltà di una realtà già avviata e di individuare dei criteri oggettivi con i quali leggere ed interpretare i

- alcuni **incontri comunitari** dei quattro **Consigli Pastoral Parrocchiali**;

- **incontri di formazione, progettazione e verifica comuni** per i **Catechisti** e gli **Educatori** dei bambini e dei ragazzi del PLIC (dal 2° al 5° anno);

- lo **scambio fra i sacerdoti** per la **celebrazione** di alcune **S. Messe**;

Nel frattempo, la **Commissione per l'Unità Pastorale** continuerà il suo lavoro, oltre che per coordinare le diverse attività comuni, anche per

alcune chiavi di lettura di carattere sociale della situazione attuale.

Il prossimo appuntamento, fissato verso la fine di gennaio, sarà condotto da don Sergio Passeri, delegato del Vescovo per i Diaconi permanenti.

Siamo solo all'inizio di questa nuova esperienza, ma la sfida che ci viene proposta è davvero interessante e, con l'impegno di ciascuno di noi, non potrà che portare rinnovamento e nuova energia alle nostre comunità.

Michele Riva



La Comunità Parrocchiale di Saiano ha festeggiato i cinquant'anni di ordinazione sacerdotale del Parroco don Angelo Marini. È una gioia per tutti noi anche per l'esempio di vita che ci viene da lui.

Domenica 25 Novembre 2012 - Saluto del Sindaco di Rodengo Saiano

Carissimo don Angelo,
è con grande emozione e sincera gratitudine che oggi l'intera comunità parrocchiale di Saiano Le si stringe intorno per festeggiare i 50 anni dalla Sua Ordinazione Sacerdotale.

Quando nel giugno del 1962 Lei poté celebrare la Sua prima Messa, il mondo era ben diverso da quello attuale.

È inutile dire, carissimo don Angelo, che di quella epoca è rimasto ben poco.

Come Lei stesso avrà avuto modo di verificare in questi cinquant'anni, nella società civile sono radicalmente mutate talune abitudini di vita come il prendere parte alla Messa e vivere attivamente la quotidianità parrocchiale.

E soprattutto si è notevolmente ridotto il senso di rispetto verso la Chiesa ed il suo clero.

Oggi più che mai la stampa utilizza la Chiesa e la figura silenziosa

del Pontefice come facile bersaglio delle proprie critiche; in particolare, essa è solita fare del facile sensazionalismo allorquando si verificano scandali all'interno delle gerarchie ecclesiastiche.

Eppure, se tutta la stampa raccontasse di figure come la Sua, caro don Angelo, la realtà apparirebbe per come è.

E cioè, che la Chiesa è ricchissima di brave persone come Lei che ogni giorno si dedicano alla loro comunità con impegno e sacrificio.

Elencare le opere di bene materiale e spirituale che Lei ha compiuto sin dal Suo arrivo, nel 1991, all'indomani del saluto al Suo predecessore, il compianto don Giovanni Codenotti, sarebbe riduttivo.

Voglio tuttavia citarne alcune.

Innanzitutto, non posso non ricordare con quanto amore e passione Lei ha fortemente voluto ed ottenuto la ristrutturazione della Cascina dell'Oratorio, regalando così ai

bambini, agli anziani ed alle famiglie della Parrocchia di Saiano oggi qui riunita uno spazio di ritrovo e di confronto, oltre che di preghiera e di condivisione.

Non posso non ricordare, inoltre, con quanta tenacia e perseveranza Lei ha voluto il restauro ed il recupero della vecchia parrocchiale di San Salvatore, rimasta inspiegabilmente abbandonata per decenni.

In quell'occasione Lei aveva capito che il futuro di una comunità parrocchiale passa anche dal recupero della propria storia e soprattutto dalla cura che essa dedica alle cose di Dio, come, per esempio, l'abbellimento della parrocchiale ed il recupero degli arredi sacri di cui Lei si è fatto promotore.

Il Suo amore sconfinato per Dio traspare da queste cose, così come si manifesta ogni domenica nella profondità delle parole pronunciate durante l'omelia oppure nella carità e nella Fede con la quale Lei

Don Angelo è un sacerdote che vive da prete. Non vi sembri un'ovvietà: non basta avere ricevuto il sacramento dell'ordine per vivere le virtù sacerdotali. Don Angelo è uomo di preghiera: lo potete vedere spesso in chiesa mentre recita il Rosario o la Liturgia delle Ore. Don Angelo è uomo di studio e di cultura: legge molto, non si accontenta di quello che sa, ma approfondisce continuamente. Don Angelo è uomo che ama celebrare con cura e attenzione, che coglie profondamente il senso della liturgia che vive con la sua Comunità. Don Angelo è uomo attento alle esigenze della sua Parrocchia e capace di lasciare a chi ha buona volontà e capacità la libertà di esprimersi al meglio. Don Angelo è sempre contento e vede il bene in tutti e in tutte le iniziative che si propongono. Don Angelo sa tacere e sopportare con pazienza molte situazioni che lo fanno soffrire. Don Angelo è rispettoso della libertà degli altri ed è discreto nell'entrare in relazione con tutti. Certo, don Angelo ha anche, come tutti noi, dei difetti personali, ma, da cinquant'anni, ha offerto gioiosamente la sua vita a Dio e ai fratelli e da più di ventuno anni a noi di Saiano. Grazie don Angelo per l'esempio e per l'impegno che profonde per tutti noi. Le auguriamo ancora molti anni di proficua attività pastorale e promettiamo di pregare il Signore per Lei e di invocare nuove, numerose e ferventi vocazioni alla vita sacerdotale.



**DON ANGELO
MARINI**

50° DI
ORDINAZIONE
SACERDOTALE

23 GIUGNO 1962
23 GIUGNO 2012



o - Giuseppe Andreoli

provvede alla somministrazione dei Sacramenti.

Molti raccontano, per esempio, della delicatezza e dell'umana comprensione con le quali Lei accompagna i morenti della nostra comunità nel momento del trapasso e della sua attenzione verso coloro che sono provati dalla malattia.

Ma altrettanti raccontano della gioia che Lei esprime durante il Battesimo allorquando un neonato entra a far parte della famiglia cristiana. Ebbene, caro don Angelo, sappia che questo Suo essere così profondamente uomo di chiesa, di cultura e di preghiera sono motivo di grande orgoglio per le persone che si sono riunite qui stamattina, le quali vedono in Lei una figura rassicurante e fidata perché pienamente convinta della propria scelta.

La scelta - pronunciata cinquanta anni fa - di essere *Sacerdos in aeternum*. Un grazie di cuore da parte di tutta la cittadinanza di Rodengo Saiano.



Domenica 25 Novembre L'omelia di Don Angelo

Grazie, grazie a tutti. Grazie al Signor Sindaco per le belle parole che mi ha detto e ringrazio i confratelli che sono qui a concelebbrare con me: don Franco e poi anche padre Piergiuseppe Archetti (sono stato io là in Africa a visitare quella missione perché un po' di desiderio missionario l'ho sempre avuto), ringrazio soprattutto il mio confratello don Renato e penso anche agli altri confratelli che ho conosciuto qui in questa famiglia parrocchiale che siete voi.

Nel suo saluto di omaggio, caro Sindaco, mi ha ricordato, e mi ha fatto piacere, le nostre defezioni. Lo ha fatto anche un confratello in un triduo ben preparato. Questo mi ha aiutato, cari fratelli, a stare con i piedi per terra. Allora, ai miei tempi, sui libri che leggevamo, la preparazione al sacerdozio la chiamavano il "corso degli onori"; io questo non l'ho mai pensato e di questo sono contentissimo e ogni volta che trovavo delle difficoltà questi mi han tenuto ben basso con l'umiltà e mi han fatto capire la salvezza del sacerdozio che deve consistere nel servire, quindi nel dare la nostra vita con semplicità, quello che possiamo fare. Mi ricordo che più di vent'anni fa ormai, quando sono venuto qui, ho distribuito delle immagini in cui ripetevo la frase di S. Agostino che avevo trovato sui libri nella ricerca dove diceva questo grande Apostolo, questo grande Vescovo: "Per voi sono Vescovo, ma con voi io sono Cristiano". Ecco cari fratelli, ce l'ha detto questa Liturgia della Parola in questa solennità di Cristo Re. Riguardavo, come faccio sempre, quella statua di Cristo Re, che troneggia con le braccia aperte dove si dice in latino: "Tu sei il mio Popolo, io sono il tuo Dio". Cari fratelli voi mi state ripetendo: "Tu sei Sacerdote in eterno", ma io vi dico: "Voi siete Cristiani in eterno". Cari fratelli, già il profeta Daniele ce l'ha detto, lui ha visto nelle visioni notturne Uno simile al Figlio dell'Uomo; è un nome che Gesù ripeteva spesso, tra i nomi del Messia come Figlio di Davide ecc. lui preferiva questo: Figlio dell'Uomo che, secondo Daniele ha patito, ma lo si vedrà sulle nubi del cielo e questa frase l'ha detta agli in-

terrogatori ebraici quando stavano per condannarlo: "Tu sei Re?". "Ecco vedrete il Figlio dell'Uomo salire sulle nubi del cielo". Sono frasi che Lui stesso aveva già letto nell'Antico Testamento, dico Lui stesso per bocca dei profeti perché lo dice chiaramente la dottrina della Chiesa: Gesù è eterno Figlio di Dio, è sempre esistito, allora era nascosto, dice il testo dottrinale nell'Antico Testamento, adesso diviene palese quindi ecco il Figlio dell'Uomo Lui ha già intravisto questo potere, questa gloria che gli danno tutti i popoli. Non sono tutti i popoli numericamente, ma qualitativamente sì. Il nostro Santo Padre nell'ultima perla *L'infanzia di Gesù* dice che quando noi diremo adesso nel Credo "Il suo Regno non avrà mai fine", il suo Regno è eterno e difatti quando han messo nella Chiesa questo Simbolo di Nicea e di Costantinopoli allora il

bacino del Mediterraneo era cristiano e quel bacino era già il simbolo di tutto il popolo cristiano e vedete che anche il Papa ci tiene tanto a questo ecumenismo, a questo trovarci insieme, non finirà mai. E poi adesso c'è una cosa che dovrebbe interessarvi di più. Ecco cari fratelli, Giovanni nell'Apocalisse, la manifestazione delle cose che lui ha visto nel giorno di domenica, giorno di Gesù Risorto è stato rapito nel Regno Eterno e quindi han sentito questa lode, questa liturgia del cielo che è in sintonia con la liturgia della terra: "Colui che ci ha liberati dai peccati, Colui che è, che era e che viene". Dio è sempre quello, eterno nel passato, nel presente e nel futuro Egli viene, continuamente: c'è la venuta dell'eucarestia che adesso rinnoveremo, ma c'è sempre una continua venuta è lui il Signore che li chiama. Io, cari fratelli,



vivendo con la gente, ho imparato questo senso della presenza di Dio presso il popolo cristiano. Questa si chiama, cari fratelli, santità ordinaria: S. Giovanni ha visto questa moltitudine immensa che cantava a Dio. Quindi oggi noi siamo qui a dar gloria al Sacerdote Eterno, ma, ci dice S. Giovanni, che ha visto il Regno dei sacerdoti cioè ci sono i sacerdoti ministri, come noi, ma c'è il popolo sacerdotale, il popolo mediatore fra Dio e gli uomini, fra Dio e il resto dell'umanità. Ecco guardate che è una grande dignità che dobbiamo riscoprire sempre e voi la riscoprite soprattutto celebrando l'anno liturgico in chiesa e vivendo da cristiani con tutta la vostra buona volontà. Tra Dio e il resto dei fedeli che non hanno la vostra grazia ci siete voi, ci siamo noi, popolo santo, popolo consacrato al Signore. Si chiama sacerdozio dei fe-

deli, per cui se noi, ministri dell'altare offriamo il pane e il vino, compiamo questi riti sacri, il grande S. Paolo dice che il cristiano, tutte le volte che va a messa offre se stesso, i sacrifici. Riconoscete questo vostro essere sacerdoti nella dignità, naturalmente siamo tutti pieni di peccato e di difetti, ma ci possiamo rinnovare in Cristo Signore con la sua Divina Grazia. A proposito di queste defezioni che sono state salutari per me perché mi han tenuto sempre basso perché ciò che conta è il Regno di Dio. Mi ricordo che nel mio paese di origine un sacerdote aveva defezionato e lì c'era un grande mormorio e anche i giovani dell'oratorio mi guardavano ridendo e dicendo: "Guardali lì i preti" e io con la mia vestina pativo a sentire questa cose. Però il Vescovo, poco dopo, era venuto in quel paese a consacrare un novello sacerdo-

te e ha detto: "Noi vorremmo essere angeli, ma siamo uomini". È questo che mi conforta: uomini che devono rinnovarsi nello Spirito. Dando quelle immagini quando sono venuto qui io avevo detto: "Per voi sono parroco" che deve servire a fare il *trait d'union*, l'unione tra la popolazione e il Vescovo perché lui è l'apostolo di questa comunità; "con voi sono cristiano" e io vi assicuro che l'ho sempre sentita questa realtà verificarsi quotidianamente sempre a contatto con la popolazione, con i giovani, con gli adulti, con i sofferenti che è così difficile.

Dunque cari fratelli, fate giustamente festa insieme con me. Vedete il Vangelo è pieno di questa sovranità, anche se Gesù l'ha detto apertamente perché l'hanno provocato, in questo momento triste della sua passione (e io guardo lì perché c'è l'immagine che il nostro pittore Gelfi che è già in paradiso, ha messo lì il dialogo di Gesù con Pilato), ma già nell'Annunciazione Maria Santissima che voi amate tanto ha sentito: "Darà a Lui il trono di Davide suo Padre e regnerà per sempre e il suo Regno non avrà fine". Già vi dicevo che questa parola è stata messa dai Concili nel Credo che fra poco ripeteremo. Ci conoscono, anche se si ostinano e ci contrastano, l'importante è che siamo pieni d'amore. Siete la Chiesa, siete il Popolo di Dio, il Corpo Mistico quindi sono contento di festeggiare con voi, vi ringrazio della vostra fede e pregherò per tutti voi come per tutta la gioventù e l'umanità che ho conosciuto durante tutto il mio ministero sacerdotale. Maria Santissima l'ha ripensato, donna di riflessione, nei momenti tristi della sua vita e specialmente il momento della prova e l'avete sentito questo momento della prova e guardate che Gesù ha sofferto, ha avuto paura, sangue e lacrime ha versato: "Padre se è possibile passi da me questo calice, però non la mia, ma la tua volontà sia fatta" e Dio lo ha consolato, ma non gli ha risparmiato la croce, quella era la nostra croce ed è morto pregando e dandoci lo Spirito Santo, ma è risorto e viene è colui che viene; quindi anche oggi lo andiamo a incontrare quindi rafforziamo quella che è la nostra fede, poi chiediamo a Maria Santissima che ci ama tanto e a cui siete devoti questa grazia di essere fedeli al Signore e di convertirci continuamente, la grazia di riconoscerci peccatori e lì si trova davvero il senso della nostra vita, come io, a contatto con la gente ho ritrovato, quindi fratelli grazie tante.



O DIVINO SPIRITO,
 CHE SEI DISCESO CON L'ABBONDANZA
 DEI TUOI LUMI E DEI TUOI DONI
 SULLA PRIMA COMUNITÀ
 RIUNITA IL GIORNO DI PENTECOSTE
 FRA LE MURA DEL CENACOLO,
 ECCO DINANZI A TE QUESTA COMUNITÀ
 CHE TI SUPPLICA
 DI RINNOVARE SU DI ESSA
 QUANTO COMPISTI
 IN QUEL GIORNO MEMORANDO.
 E AFFINCHÉ QUESTO AVVENGA,
 NOI CI CONSACRIAMO A TE
 OFFRENDOTI LA NOSTRA MENTE,
 LA NOSTRA VOLONTÀ, IL NOSTRO CUORE.
 LA TUA LUCE ILLUMINI LE NOSTRE MENTI,
 ONDE CERCHIAMO SEMPRE LA VERITÀ
 E NON CI LASCIAMO TRAVIARE
 DA FALSI PROFETI;
 LA TUA GRAZIA RINGIOVANISCA
 LE NOSTRE VOLONTÀ
 E LE RENDA CAPACI DI RESISTERE
 ALLE INSIDIE DEL DEMONIO
 E DELLA CORRUZIONE;
 I TUOI DONI CI TRASFORMINO
 IN APOSTOLI
 CON LA PAROLA E CON L'ESEMPIO.

BEATA ELENA GUERRA

Il Gruppo di preghiera carismatica
 del Rinnovamento nello Spirito "Cristo Re"
 di Rodengo Saiano
 si riunisce ogni giovedì
 presso la cascina dell'Oratorio alle 20,30
 per offrire a TUTTI
 un cammino di formazione spirituale.

Il dono della vita, “il dono” p

Domenica 11 Novembre la Parrocchia di Cristo Re ha ospitato una giornata di sensibilizzazione e raccolta fondi per il *Centro di Aiuto alla Vita il Dono*. L'ospitalità della comunità parrocchiale, la presenza delle volontarie dell'Associazione, il contributo prezioso del Gruppo Missionario e di tante persone sensibili hanno offerto una bella occasione di condivisione e riflessione sul valore immenso di ogni vita e della vicinanza solidale. Sono circa 320 i Centri di Aiuto alla Vita presenti su tutto il territorio nazionale.

Tra gli ultimi nati, dal giugno scorso ci siamo anche noi, “IL DONO-Centro di Aiuto alla Vita-onlus” di Brescia (ma in Associazione collaborano diverse persone di Rodengo Saiano). L'ispirazione e gli scopi sono in linea con quelli di tutto il mondo che fa riferimento al Movimento per la Vita Italiano: prendere per mano le mamme e le famiglie in difficoltà perché possano accogliere una nuova vita che sta sbocciando.

Sì, perché se è sempre bello diventare mamma, qualche volta è anche difficile. Ci possono essere problemi economici: una famiglia già numerosa, lo stipendio che non basta, il lavoro che manca. Ci può essere paura, solitudine, l'abbandono dei familiari, il rifiuto stesso della maternità.

I volontari del CAV si affiancano a coppie e ragazze madri in difficoltà per una gravidanza inattesa, aiutandole a cercare la soluzione migliore per i problemi che possono ostacolare una nuova maternità.

Ogni anno, sono più di 8.000 le donne che rinunciano all'aborto e continuano la gravidanza, grazie all'azione di questi centri.

Accogliamo per strappare dall'isolamento

I volontari sono impegnati a intessere una rete accogliente, che si aggiunga o sia sostitutiva di quella realtà familiare e di amici che spesso manca, affinché nessuna donna si senta sola e abbandonata a se stessa. Un aiuto dato, una mano amica, possono fare la differenza e aiutare ad accogliere ogni figlio come un dono e non come un ostacolo per la propria vita.

Entra in questa storia di amicizia!

La possibilità di un CAV di portare avanti qualsiasi iniziativa è strettamente legata all'aiuto di chi, condividendo le stesse idee e offrendo il proprio sostegno con generosità, si prende cura di queste mamme e dei loro figli. Come si può condividere questo impegno? Ognuno di noi offre ciò che ha; piccola o grande che sia, la goccia che c'è nelle nostre mani è unica e preziosa.

Di cosa c'è bisogno? della **preghiera** per il nostro servizio; Del **tempo** e del **cuore** di volontarie che si dedichino all'ascolto di chi si trova in difficoltà e rischia di cedere allo scoraggiamento: ci sono tante persone che aspettano **una mano amica** che si tenda verso di loro; hai mai pensato che potrebbe essere **la tua**? Per informazioni in merito: Maria Angela 337.440453; Viviana 333.3769157; info@ildono-cavbrescia.it di **risorse economiche**: se ti è possibile aiutarci con un'offerta, di qualsiasi importo, puoi farlo con un bonifico (c/c 37/000370324 - BCC di Pompiano e Franciacorta intestato a Associazione “IL DONO-Centro di Aiuto alla Vita” - IBAN IT93 W087 3511 2050 3700 0370 324) di adesioni per sostenere il **Progetto Gemma**, una forma



di adozione a distanza di una mamma in gravidanza e del suo bambino, grazie alla quale dal 1994 a oggi sono state accompagnate alla nascita più di 17.000 nuove vite. L'aiuto economico dato alla mamma attraverso i Centri di Aiuto alla Vita consiste di € 160 mensili per 18 mesi, 6 prima e 12 dopo la nascita del bambino. La *Fondazione Vita Nova* raccoglie le offerte a livello nazionale e, valutate le richieste di aiuto, indirizza poi i Progetti Gemma a chi più ne ha bisogno. Inutile dire che in questo momento di difficoltà generale sono in aumento le richieste e ci sono sempre meno donatori. Ricordiamo che non è necessario farsi carico di un intero progetto Gemma; è ugualmente possibile versarne una piccola quota, anche 5 euro al mese. Per aderire al Progetto Gemma puoi contattare a Saiano: Bianca 328 2726467 o Chiara 338 24527.

er la vita



Brescia, 30 Novembre 2012

*Cari Amici della Parrocchia di Cristo Re, in Saiano, desideriamo **ringraziarvi** vivamente per la Vostra accoglienza domenica 11 novembre 2012, nella giornata di sensibilizzazione e raccolta fondi per il nostro Centro di Aiuto alla Vita. Grazie alla Vostra generosità (abbiamo raccolto € 2.280) potremo offrire aiuto alle donne e alle famiglie che bussano alla nostra porta. Ma ciò che ci incoraggia, oltre alle vostre offerte, è la sensibilità che molti tra voi ci hanno manifestato. Crediamo che la promozione di una cultura della vita e l'aiuto ai più deboli siano compito affidato a **tutta la Chiesa**, come ricorda l'esortazione del beato Giovanni Paolo II: "Siamo mandati come popolo. L'impegno a servizio della vita grava su tutti e su ciascuno. È una responsabilità propriamente «ecclesiale», che esige l'azione concertata e generosa di tutti i membri e di tutte le articolazioni della comunità cristiana" (EV 79). Il vostro gesto di generosità è un modo di raccogliere questo compito, dando forma concreta al valore della **solidarietà**. È nostra esperienza che le donne e/o le loro famiglie risultano spinte all'aborto, nella stragrande maggioranza dei casi, non da una diretta volontà di evitare la maternità, bensì dalla paura, che nasce da situazioni di difficoltà in cui esse si trovano, aggravata dal sentirsi soli e senza sostegno. Sapere di potere contare su una mano amica basta a volte ad aprire il cuore alla speranza e a trovare la forza per **pronunciare un «sì» al proprio figlio e alla Vita**. Anche grazie al **Vostro Dono**, altre mamme potranno tornare a sperare e altri bambini nascere: possa Dio ricompensarvi come Egli solo sa fare. Il nostro servizio ha costantemente bisogno di essere sostenuto e di trovare persone che mettano a disposizione dei fratelli il proprio tempo: vi chiediamo di **continuare a starci vicini e ad accompagnarci** con la vostra preghiera. Con piacere anticipiamo i nostri **auguri** per il prossimo Natale: l'annuncio di salvezza portato dal Bambino Gesù raggiunga il cuore di ogni donna e di ogni uomo.*

Associazione IL DONO – Centro di Aiuto alla Vita Il Consiglio Direttivo

Il bimbo non nato: “Uno di noi”

Lo scorso maggio nell'Unione Europea è entrato in vigore un nuovo strumento di democrazia diretta chiamato "iniziativa europea" (previsto dal Trattato di Lisbona), che riconosce la possibilità da parte dei cittadini di chiedere che si legiferi su una materia ritenuta importante. I movimenti pro-life europei, attraverso un quesito, che viene ora sottoposto all'adesione popolare, chiedono alla UE di estendere "la **protezione giuridica della dignità, del diritto alla vita e dell'integrità di ogni essere umano fin dal concepimento** in tutte le aree di competenza della UE". In particolare si chiede alla UE di **porre fine al finanziamento di attività che presuppongono la distruzione di embrioni umani** nei settori della ricerca, nei programmi di riduzione delle nascite e nella pratiche di sanità pubblica che presuppongono la violazione del diritto alla vita. "Uno di noi" è il risultato dello sforzo congiunto di oltre trenta movimen-

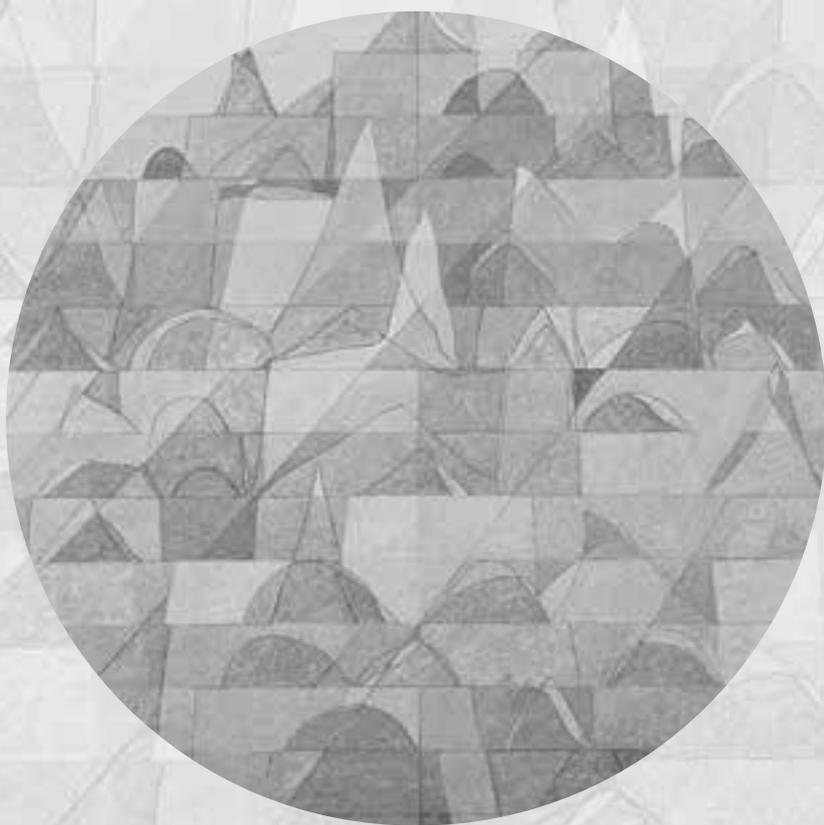


ti pro-life europei e ha grande valore anche dal punto di vista culturale ed educativo, in quanto potrebbe stimolare una ripresa della riflessione e discussione sul valore della vita umana non nata. È fondamentale però che le adesioni superino abbondantemente il milione di firme richieste; diversamente, un risultato risicato rischierebbe di confermare nell'opinione pubblica l'idea che

non si possa fare altro che rassegnarsi, in quanto tutti sono in sintonia con il pensiero unico dell'uomo usa e getta. Per questo vi chiediamo di **aderire e di fare aderire** il maggior numero di persone che riuscite a raggiungere **entro ottobre 2013**.

Come fare

Nei prossimi mesi cercheremo di organizzare dei momenti pubblici per la raccolta delle adesioni e per questo c'è bisogno di persone che collaborino. È inoltre possibile raccogliere adesioni nella propria cerchia familiare o di amici. Per avere informazioni dettagliate e i moduli per la raccolta di adesioni, e per dare disponibilità a collaborare potete contattare l'Associazione Scienza & Vita Brescia (cell. 328 5610886, posta elettronica: scienzaevitabrescia@tiscali.it) L'iniziativa è illustrata in dettaglio sul sito del Movimento per la Vita: www.unodinoi.mpv.org



Comunità in cammino

BRESCIA

1/2 8/9 DICEMBRE 2012

I dati: un'ipotesi di lettura (Franco Gheza)

Preti, religiosi e comunità cristiana

Se incontro un angelo e un prete, prima saluto il prete! Così diceva il santo curato d'Ars all'inizio dell'Ottocento. Una recente indagine di Franco Garelli constata invece una **caduta di popolarità del clero**. È un evidente indizio – scrive – della crisi di riconoscimento sociale che coinvolge il ruolo del prete nella modernità avanzata.

L'Annuario Statisticum Ecclesiae e fotografa una forte curva discendente delle vocazioni religiose: se nel 1978 i sacerdoti diocesani in Italia erano 41.627, nel 2006 essi sono scesi a 33.409, circa il 25% in meno. Il calo dei sacerdoti religiosi è stato anche maggiore: dai 21.500 nel 1978 sono passati a circa 13.000 nel 2007, circa il 40% in meno. Il clero in Italia, dunque, ha sempre meno effettivi ed è sempre più anziano.

Da tre a uno per 1000 anime

La situazione bresciana non si discosta da quella italiana. Secondo l'Annuario pontificio, nel 2006 la diocesi di Brescia contava 959.680 battezzati, corrispondenti all'87,7% della popo-

lazione residente. Nel 1950 i battezzati erano il 100%, ma allora mancavano le diverse credenze religiose degli immigrati. Nell'Ottocento il numero di sacerdoti ogni mille battezzati era superiore a tre, ma anche oggi è ancora alto: circa **uno ogni mille**. In Italia invece la densità dei sacerdoti è più bassa, uno ogni 1.724 abitanti, con un indice pari a 0,58. Gli statistici paragonano questa densità con quella dei dentisti (0,60), degli psicologi (0,66) o dei commercialisti (0,89).

Anche se i dati dell'Annuario pontificio sono leggermente diversi da quelli dell'Annuario diocesano, concordano nel prevedere ulteriori contrazioni e invecchiamento del clero. Già oggi l'età media dei sacerdoti è di **60 anni**, a fronte dei 50 di età media degli italiani con più di 25 anni.

La diminuzione del numero dei religiosi e soprattutto delle religiose è ancora più drastica. Bisogna tuttavia ricordare che i dati sociologici relativi ai preti e ai religiosi non appartengono a una **dinamica demografica normale** e faticano a cogliere gli andamenti storici, culturali e spirituali profondi. Valga un esempio per tutti. Il diacono

nato permanente è un ministero ordinato che il Concilio Vaticano II ha ripristinato di recente.

Torna a rivestire una grande importanza nella Chiesa come servizio di corresponsabilità. Dal 1980 il numero dei diaconi si è raddoppiato ogni dieci anni. Il diacono condivide le condizioni di vita di tutti i fedeli. Tra i **52 diaconi attuali** alcuni sono lavoratori dipendenti, operai o impiegati, altri svolgono lavoro autonomo o lavoro artigianale, altri appartengono alle libere professioni come nel caso di due medici. Col passare degli anni un terzo dei diaconi è già entrato nella condizione di pensionato e può svolgere la funzione quasi a tempo pieno.

La parrocchia, tesoro pastorale e sociale

Dal Concilio di Trento in poi la parrocchia e il clero diocesano sono due realtà che si sono sempre intrecciate e sostenute. La parrocchia italiana – afferma Luca Diotallevi – è la “principale istituzione socio religiosa del panorama nazionale e non è sicuramente in imminente pericolo di sparizione”. La chiesa italiana ha saputo assicurare



DIOCESI
DI BRESCIA

*In occasione del Sinodo diocesano,
proponiamo una fotografia
della Chiesa bresciana che mette in luce
alcuni aspetti critici,
primo tra questi la drastica diminuzione
delle vocazioni, sia maschili che femminili.
Dopo aver letto e capito la portata
di questi numeri, non possiamo che agire
di conseguenza: come comunità siamo
chiamati a colmare il grande spazio
di responsabilità e trasformare
questa in corresponsabilità.
È un invito ripetuto, non rifiutiamolo.*

una **presenza capillare** sul territorio che costituisce un vero tesoro pastorale e sociale. Sacerdote e parrocchia formano un binomio inscindibile, dice il nostro vescovo Luciano.

Il 68% dei sacerdoti opera direttamente nelle 473 parrocchie della diocesi. Un parroco novello, rientrato dalla missione, si è accorto però che in Italia una fetta del proprio tempo (il 35%) viene assorbita da compiti non strettamente pastorali.

La diminuzione del numero di sacerdoti invita quindi a ristrutturare l'organizzazione ecclesiastica, non solo per quanto riguarda la dimensione interna della Chiesa, ma anche del **tesuto sociale parrocchiale**, che Garelli rileva essere tuttora molto apprezzato dagli italiani anche non credenti. Non pochi vedono buone possibilità future in una rinnovata combinazione di parroci, laici e associazioni cattoliche.

Il carisma femminile e le opere di carità

Alcuni paventano che la diminuzione delle religiose nella Chiesa produca una **diminuzione** di carisma femmi-

nile. La riscoperta del diaconato evidenzia invece una novità significativa: la stragrande maggioranza dei diaconi è sposato (67%). Si immagina che la scelta del diaconato sia stata condivisa e allora, nelle statistiche, si dovrebbero contare **anche le mogli**. In questo caso il carisma femminile viene coinvolto. A proposito di matrimonio, don Gabriele Filippini ricorda con un aneddoto che i sacramenti non sono cinque, non si fermano all'Ordine. Quando Federico Ozanam non ha seguito l'auspicio di S. Francesco de Paoli di farsi prete c'è stato un sacerdote in meno, ma **un laico sposato in più**. La sua interpretazione del sacramento del matrimonio non è stata meno efficace di un'altra interpretazione dell'ordine. Le tavole dei dati ancora non lo registrano, ma alcune comunità parrocchiali affidano già la preparazione al battesimo alla responsabilità di altre famiglie, uomini e donne sposati. Altri paventano che la diminuzione del clero e dei religiosi faccia diminuire i servizi assistenziali, educativi, scolastici, sanitari, oltre a quelli più specificamente parrocchiali. Effettivamente i preti, le suore

e i religiosi che nel 1970 operavano in parrocchia, negli ospedali, nelle scuole materne, nelle opere di assistenza agli orfani, ai sordomuti, ecc. erano molti, avevano raggiunto il ragguardevole numero di **7.427**. La contrazione è stata di 4.721 persone, **meno 64%**. Bisogna però ricordare che molti Istituti religiosi femminili e maschili sono nati per esercitare la virtù della carità durante le pestilenze, durante le guerre o semplicemente per istruire e assistere i poveri in assenza di responsabilità pubblica.

I servizi sociali, sanitari, educativi della comunità cristiana dell'Ottocento **sono diventati diritti esigibili** da parte dei cittadini dello Stato moderno. La lunga esperienza di Stato sociale che abbiamo alle spalle ha sicuramente influito sulla cultura della responsabilità e molte vocazioni hanno preso **la strada dei servizi istituzionali** (di carità). È un'ipotesi che i sociologi dovrebbero approfondire perché il calo delle religiose e dei religiosi ha anticipato di almeno 10 anni quello del clero diocesano e sembra correlato con l'affermarsi del principio universalistico della riforma sanitaria. Il sistema della sanità e dei servizi sociali è riconosciuto in Italia come un modello "integrato" (legge n. 267 del 2.000). In una recente relazione alla Cei, il cardinal Bagnasco ha potuto citare ancora 420.000 operatori della Chiesa italiana impegnati in 14.000 servizi sociali e sanitari. La composizione dei soggetti accreditati che erogano i servizi "integrati" continuerà a cambiare (aumentando o diminuendo il contributo dei soggetti ecclesiastici civilmente riconosciuti). È importante che **lo Stato conservi la responsabilità pubblica** dei servizi sociali e la Chiesa aiuti ad alimentare le motivazioni ideali di una società solidale.

Intanto il travaglio è notevole. Quando le suore si ritiravano dalle scuole materne i genitori chiedevano: **chi farà dire le preghiere ai bambini?** Nelle 270 scuole materne paritarie l'educazione religiosa è svolta da migliaia di ragazze e mamme diplomate che hanno la vocazione per questo lavoro. Altre migliaia hanno la vocazione di servire gli ammalati negli ospedali. Altre migliaia ancora hanno la vocazione di lavorare in una cooperativa sociale per l'integrazione dei disabili. Non è un saldo positivo?

Le tavole dei dati certificano un altro aspetto delicato, la **diminuzione delle** >

< **case o delle comunità religiose:** meno 294 sul versante delle religiose e meno 6 sul versante dei religiosi (ma i dati qui coprono un periodo più ristretto). Si tratta a volte di patrimoni fisici, di edifici, di immobili. Ritorna il problema delle autonomie giurisdizionali, ma il sinodo diocesano potrebbe fornire un orientamento alla luce della povertà evangelica e degli strumenti necessari per l'evangelizzazione.

L'essenziale

Oltre all'aspetto quantitativo c'è soprattutto l'aspetto culturale, pastorale e teologico. È vero, il **40% dei sacerdoti in uscita non viene sostituito**, l'anzianità media di servizio è elevata (supera i 33 anni), ma già altre Chiese locali funzionano con un rapporto clero/ residenti molto più basso del nostro e nella società in genere si assiste a una maggiore efficienza con un minor numero di persone.

L'indagine di Garelli rileva purtroppo che il 45,2% della popolazione è ormai convinto di **poter fare a meno dei preti** e delle figure religiose nel proprio rapporto con Dio e questa idea è diffusa anche tra i molti italiani che continuano a dichiararsi cattolici (39,1%). Per ampie quote di popolazione il prete è più **un operatore di servizi religiosi** che una figura di riferimento spirituale o morale. Di qui la scarsa propensione a instaurare con un sacerdote o con un religioso/ religiosa un rapporto di confronto e di arricchimento sui temi personali e spirituali. Sono quasi più frequentati i parlatori dei monasteri di clausura. Alcuni ruoli tradizionali del clero non sono più ritenuti specifici del sacerdote e tanti laici, uomini e donne, **collaborano** nella liturgia, nella catechesi e nella carità. Migliaia sono i lettori, i catechisti, i ministri straordinari dell'eucarestia, gli animatori degli oratori. Don Enzo Gianmancheri, ricordando don Fossati, sostiene che la specificità del prete non risiede nel sacro, nel morale, nell'ascetico, nello spirituale, ma nel "santo". E riassume la santità nel gesto finale del ladrone sulla croce: "Ricordati di me quando sarai nel tuo regno". La santità – concludeva – è **il credere in Cristo**, prendere sul serio la sua parola, seguirla contro ogni speranza: è la fede e la carità.

Alcune delle fonti utilizzate:
Analisi della struttura e della dinamica evolutiva della popolazione sacerdotale, Zona pastorale della Lombardia.
Gabriele Ringhini, *Clero*, Liberedizioni, Brescia 2012



L'esperienza di un giovane all'assemblea del sinodo

L'1, il 2, l'8 e il 9 dicembre la Diocesi di Brescia ha vissuto l'appuntamento con il 29° Sinodo diocesano (33 anni dopo l'ultima consultazione), momento di crescita, di confronto e di condivisione per tutta la Chiesa bresciana. Il Sinodo, fortemente voluto dal vescovo Luciano Monari, è stato un'occasione di collaborazione per tracciare delle linee guida condivise sul tema delle Unità Pastorali. L'Assemblea sinodale era composta da 385 membri, nello specifico quattro Vescovi, 135 presbiteri, 9 diaconi, 13 religiosi, 17 religiose e 207 laici (118 uomini e 89 donne). *L'Instrumentum laboris* (costituito da 99 proposizioni) è stato il testo base del Sinodo, il testo su cui i padri sinodali si sono confrontati durante la prima sessione dei lavori. Alla luce delle osservazioni espresse sull'*Instrumentum laboris*, la Commissione ha poi elaborato la bozza del documento finale e dopo ulteriori revisioni e correzioni è stato sottoposto ai voti. Finalmente alle ore 17.17 il Vescovo Monari ha

letto il verbale del 29° Sinodo Diocesano: il testo finale è stato approvato da 314 persone, 5 i contrari e 1 scheda bianca. Si conclude così il 29° Sinodo diocesano che ha segnato senza dubbio un momento di crescita per tutta la Chiesa bresciana. Ora toccherà al Vescovo, legislatore unico, prendere in mano il testo e sintetizzarlo.

Quando il don mi ha chiesto di partecipare al Sinodo come rappresentante dei giovani della nostra Zona Pastorale ho accettato senza sapere che avrei partecipato ad un momento importantissimo per la Chiesa bresciana.

Anzi, leggendo il programma ero assolutamente spaventato; due fine settimana intensi all'insegna di Messe in Cattedrale (che si sa, sono lunghissime e solenni), discussioni su un testo circa le Unità Pastorali e votazioni di ciascun paragrafo del testo. Per di più mi sarei trovato in mezzo a tante persone importanti per la Chiesa della nostra Diocesi, insomma mi

sentivo come un pesce fuor d'acqua. Invece appena arrivato in cattedrale per la Messa d'apertura ho incontrato tanti giovani conosciuti, anche loro un po' spaventati per quello che ci aspettava, e le parole dell'omelia del Vescovo mi hanno subito caricato e scaldato il cuore: *"A tutti voi, sinodali, chiedo dunque questo: che abbiate nel cuore un desiderio profondo, appassionato di quella comunione che Dio desidera per tutta la famiglia umana e per la quale Gesù ha consacrato se stesso. Abbiate un desiderio e un amore così grande che vi permetta di superare le abitudini mentali, gli interessi particolari, le resistenze istintive al cambiamento"*.

Quindi pronti e via; ho ascoltato con entusiasmo e concentrazione i vari interventi di preti, laici e io stesso (dopo una consultazione notturna con il don) mi sono lanciato in un intervento davanti agli altri padri sinodali. Che emozione! Anche io nel mio piccolo ho contribuito ad un momento importantissimo per la nostra Chiesa, una sorta di Concilio Vaticano per la Diocesi di Brescia. L'aria che si respirava era davvero entusiasmante, anche nei momenti di pausa si discuteva dei vari paragrafi, a pranzo preti e laici si confrontavano condividendo le proprie esperienze ed aspettative. L'esperienza del Sinodo è stata veramente un'esperienza ecclesiale in cui si è discusso con pacatezza ascoltandosi a vicenda, ho respirato aria di Chiesa, di quella Chiesa che, pur nelle difficoltà umane, cerca di creare una vera comunione tra gli uomini.

Quello che mi porto via da questi quattro intensi giorni è la consapevolezza di aver partecipato ad un momento essenziale per il futuro della missione della nostra Chiesa bresciana, alla quale si prospetta una rinnovata azione pastorale basata sulla comunione, collaborazione e corresponsabilità fra le varie parrocchie.

Per concludere mi sembra interessante anticiparvi qui accanto un passo del documento finale che noi padri sinodali abbiamo approvato, in cui si spiega il senso delle Unità Pastorali. *Alessandro Raffelli*



"La comunione, dono dello Spirito, rappresenta la sorgente come pure l'esito della missione della Chiesa. Tale missione, pur rimanendo sempre identica nel compito di annunciare il vangelo di Gesù per la comunione di tutti gli uomini con Dio e tra di loro, assume forme e fisionomie diverse a seconda dei tempi, delle situazioni e dei destinatari. Questa apertura al rinnovamento è contemporaneamente espressione della fedeltà a Dio e della fedeltà all'uomo.

Il nostro tempo, caratterizzato da grande mobilità, dal moltiplicarsi delle forme di comunicazione e di aggregazione, dal confronto anche stridente fra culture e religioni, dalla crisi dei modelli di comportamento personale, familiare, sociale, economico e politico, dall'affievolirsi di una condivisa mentalità di fede, dall'evidente diminuzione del clero e, insieme, dall'esigenza di certezze e di corresponsabilità, richiede un ripensamento e un rinnovamento nell'attuazione della missione ecclesiale. Le Unità Pastorali intendono rinnovare l'azione pastorale della Chiesa bresciana, dandole uno stile più missionario, in risposta agli aspetti caratteristici del nostro tempo sopra elencati, che rappresentano per noi i "segni dei tempi", cioè fatti significativi, da discernere accuratamente, attraverso i quali lo Spirito parla alla Chiesa di Cristo e la sollecita a una conversione permanente e ad un aggiornamento continuo. Ormai anche la nostra diocesi è "terra di missione", non solo per la presenza di appartenenti ad altre tradizioni religiose, ma pure per l'aumento di coloro che, battezzati, han-

no abbandonato la pratica della fede cristiana.

Le Unità Pastorali non aboliscono la struttura giuridica e pastorale della parrocchia né la figura del parroco per le singole parrocchie: intendono invece essere, entro l'azione pastorale unitaria della Chiesa bresciana, una forma di più stretta collaborazione che favorisca la cura pastorale dei fedeli, attraverso una maggiore comunione tra parrocchie vicine e una migliore valorizzazione delle molteplici risorse presenti nelle comunità parrocchiali e nel territorio. La riuscita delle Unità Pastorali si misurerà, quindi, dalla capacità di far uscire le singole comunità parrocchiali da una illusoria autosufficienza per farle vivere "con" e "per" altre comunità parrocchiali: in questo senso le Unità Pastorali sono una preziosa opportunità per la Chiesa bresciana, poiché sollecitano e favoriscono l'unità di discernimento, di decisione e di azione nell'attività pastorale.

Lo scopo principale delle Unità Pastorali è contribuire a dare nuovo impulso alla missione ecclesiale, attraverso una maggiore comunione e collaborazione nel presbiterio bresciano, fra le parrocchie, fra i presbiteri, le persone consacrate e i laici, come pure tra i diversi gruppi e aggregazioni ecclesiali. In tal modo le Unità Pastorali rappresentano un'efficace testimonianza in un mondo minacciato dalle divisioni e dall'individualismo. E lo saranno ancora di più vivendo la comunione con rappresentanti di altre Chiese e comunità ecclesiali accogliendoli come fratelli e sorelle nella fede".

Essere educatori di Azione Cattolica

Essere educatori di Azione Cattolica significa rispondere ad una chiamata d'amore: c'è Qualcuno che ci ama e dunque ci chiama; c'è qualcuno che noi amiamo e dunque chiamiamo. Detto così sembra facile, ma in realtà è un percorso impegnativo da affrontare, anche se bello e ricco di soddisfazioni. L'educatore di ACR (Azione Cattolica Ragazzi) è colui che ha una vocazione, cioè è stato chiamato dal Signore a *sacrificare* (non intendendo privare, ma *donare*) del tempo non solo per stare con gli amici o farsi vedere attivi, ma prima di tutto per Amore, per Lui che ama i ragazzi.

Per meglio capire chi è l'educatore partiamo dai termini latini da cui deriva questa parola:

"educō, as, avi, educatum, educare" significa far crescere, allevare, nutrire, richiamando l'idea dell'allevatore, del contadino, della mamma; *"educō, is, eduxi, eductum, educere"* significa trarre fuori, condurre, guidare, sostenere nel cammino, richiamando metafore di tipo ostetrico (ci rimanda alla maieutica di Socrate secondo cui un educatore è colui che aiuta a far nascere il soggetto dell'educazione) e l'antica immagine del *tèrapon* (termine greco che

indica il servo scudiero che si prendeva cura del suo padrone fin dalla nascita uscendo di scena quando l'allievo era ormai cresciuto e dunque non aveva più bisogno di lui) il cui stile ci ricorda le belle parole di Giovanni: "Egli deve crescere, io invece diminuire" (Gv 3,30).

Dunque l'educatore è un po' di tutto; è un po' ostetrico, un po' *tèrapon*, un po' potatore; è un compito abbastanza impegnativo soprattutto perché non è facile trovare educatori con una immensa voglia di mettersi in gioco, di trasmettere, di relazionarsi, di rendere protagonisti i ragazzi.

Infatti quando si parla di ACR il punto di partenza sono i ragazzi; i ragazzi con le loro aspettative, i loro sogni, le loro ambizioni sono il soggetto e l'oggetto della nostra azione educativa. Noi educatori di ACR ascoltiamo, rispondiamo e coloriamo. Immaginiamo di aver di fronte un foglio bianco e di doverlo colorare; quali colori sceglieremmo? Rosso, il colore della nostra passione educativa; azzurro, il colore della pace, cosa che vorremmo per tutti i ragazzi del mondo; verde, il colore della speranza (ognuno di noi spera che il messaggio di Gesù possa giungere a tutti i ragazzi); e il bianco, cioè

lo spazio per scrivere i nomi di tutti quei volti che incontriamo durante la nostra esperienza educativa.

Essere educatori di ACR a Saiano è un cammino intenso ed impegnativo, un cammino fatto di serate di formazione spirituale guidate dal nostro curato don Renato, di serate di programmazione degli incontri settimanali, di sabati pomeriggio in compagnia dei ragazzi che ci vengono affidati. Volendo poi mettere in pratica la scommessa dell'Azione Cattolica, secondo cui i veri protagonisti sono i ragazzi che devono trovare in noi educatori degli esempi di vita cristiana, facciamo in modo che i nostri bambini possano vivere delle esperienze che lascino il segno e che li aiutino a crescere.

Il nostro educare alla vita cristiana passa attraverso l'esperienza, il mettere in pratica gli insegnamenti che troviamo nella Parola di Dio, per questo ci inventiamo attività ed esperienze sempre nuove e significative. In quest'ottica non possiamo non citare i campi-scuola invernali ed estivi che costituiscono dei momenti speciali in cui vivere fino in fondo lo spirito di condivisione che deve animare la vita di ogni credente, infatti sono occasioni in cui i ra-



gazzi vivono insieme condividendo ogni pezzo della giornata; dalla colazione al gioco, dalla riflessione alla preghiera, dai momenti di gioia ai momenti di tristezza e difficoltà. Questo impetuoso torrente dell'educare sfocia però in un oceano di felicità e di soddisfazioni; il rincontrare tutti i sabati i volti gioiosi ed entusiasti dei ragazzi

che ci vengono affidati, il vedere sui visi stanchi dei bimbi al loro ritorno da un'intensa settimana di campo-scuola un sorriso caldo che racchiude in sé un dolce "grazie", il riuscire a trasmettere a questi ragazzi l'Amore gratuito di Dio riempie il cuore di una vera felicità e ci dà l'entusiasmo per continuare in questa nostra missione.

Alessandro Raffelli



Un pensiero dall'ACGissimi

Il gruppo dei giovanissimi di Azione Cattolica in alcuni dei loro incontri ha riflettuto su una poesia di Martha Medeiros e ha voluto condividerla con tutta la comunità.

Lentamente muore

Lentamente muore
chi diventa schiavo dell'abitudine,
ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi,
chi non cambia la marcia,
chi non rischia e cambia colore dei vestiti,
chi non parla a chi non conosce.

Muore lentamente
chi fa della televisione il suo guru.
Muore lentamente chi evita una passione,
chi preferisce il nero su bianco e i puntini sulle "i"
piuttosto che un insieme di emozioni,
proprio quelle che fanno brillare gli occhi,
quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso,
quelle che fanno battere il cuore davanti all'errore e ai sentimenti.

Lentamente muore
chi non capovolge il tavolo quando è infelice sul lavoro,
chi non rischia la certezza per l'incertezza
per inseguire un sogno,
chi non si permette almeno una volta nella vita,
di fuggire ai consigli sensati.

Lentamente muore
chi non viaggia,
chi non legge,
chi non ascolta musica,
chi non trova grazia in sé stesso.

Muore lentamente
chi distrugge l'amor proprio,
chi non si lascia aiutare
chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna o della pioggia incessante.

Lentamente muore
chi abbandona un progetto prima di iniziarlo,
chi non fa domande sugli argomenti che non conosce o non risponde quando gli chiedono qualcosa che conosce.

Evitiamo la morte a piccole dosi, ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare.

Soltanto l'ardente pazienza porterà al raggiungimento di una splendida felicità.



Presepio a Rodengo

Anche quest'anno nel salone all'interno del parcheggio dell'Abbazia Olivetana di Rodengo verrà allestito il presepe meccanizzato. Ormai da anni un gruppo di persone volenterose e "ingegnose" mettono a disposizione parte del loro tempo libero per rappresentare la natività di Nostro Signore Gesù Cristo.

Quest'anno si è scelto come tema "l'unità pastorale", visto che ormai anche dal sinodo da poco concluso si è sancita questa opportunità che porterà ad una sempre maggiore collaborazione tra le varie parrocchie.

Ci preme sottolineare con piacere che un gruppo di adolescenti si è aggregato con entusiasmo e buone idee al gruppo esistente, che aveva bisogno di ricambi. Il presepe sarà aperto per i visitatori tutti i giorni a partire dalla notte di Natale nei seguenti orari:

festivi: ore 8.30-19.00 feriali ore 10.00-18.00

Sarà premura degli organizzatori devolvere l'incasso delle offerte in beneficenza.

Domenica del Ringraziamento

*Domenica XXXIII
del Tempo Ordinario*

È un atto dovuto da parte del Cristiano rendere grazie al Signore per tutti i benefici spirituali e materiali che ha ricevuto dalla Divina Provvidenza.

La processione offertoriale è certamente un simbolo che vuole esprimere l'atteggiamento del cristiano di attenzione verso coloro che sono nel bisogno.

La carità cristiana guarda alle chiese sorelle più bisognose. In questo ci è maestro S. Paolo quando in prima persona si impegna a raccogliere offerte per la chiesa di Gerusalemme, e loda tutti coloro che con generosità si privano di qualcosa in favore di altri fratelli.

Oggi il gesto si ripete, ma non per essere un fatto isolato, ma per ricordare

a tutti coloro che lo possono il dovere morale e cristiano di guardarsi intorno e rendersi conto che il bisogno c'è ancora oggi.

Per dare forza a questi sentimenti ecco la Parola di Dio sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, e non sono certamente gli unici esempi. Cito due passi del Nuovo Testamento.

Nella lettera di S. Paolo ai Filippesi: «Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alla mia tribolazione. Ben sapete proprio voi, Filippesi, che all'inizio della predicazione del Vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna chiesa aprì con me un conto di dare o di avere, se non voi soli; anche a Tessalonica mi avete inviato per due volte il necessario. Non è però il vostro dono

che io ricerco, ma il frutto che ridonda a vostro vantaggio.» (Fil. 4, 14-17).

Ancora S. Paolo nella seconda lettera ai Corinzi: «Vogliamo farvi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle chiese della Macedonia: nonostante la lunga prova della tribolazione, la loro grande gioia e la loro estrema povertà si sono tramutate nella ricchezza della loro generosità. Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente, domandandoci con insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a favore dei santi.» (2 Cor. 8, 1-4).

Approfittiamo per fare gli auguri più belli per un Santo Natale a tutti i nostri lettori.



Alcuni momenti del minicorso per i bambini per imparare a costruire il presepe, organizzato all'oratorio di Siano dal gruppo di papà che da alcuni anni allestisce il presepe in Chiesa. Per tre domeniche pomeriggio tanti bambini con l'aiuto anche di qualche mamma e di qualche papà si sono cimentati nel lavorare, costruire, decorare e dipingere il polistirolo realizzando delle piccole opere d'arte.



*La Comunità monastica Benedettina di Rodengo ha un nuovo monaco
proveniente dalla Casa Madre di Monte Oliveto Maggiore.
Ringraziamo il nostro Padre Abate D. Diego M. Rosa che ha guardato
alle necessità della comunità monastica e della comunità parrocchiale.
Il nuovo arrivato è D. Abramo Zarate Zanutelli.
Molti lo hanno già conosciuto e ammirato le sue qualità.
Questa la sua presentazione:*

"DIO ABBIA PIETÀ DI NOI E CI BENEDICA"

San Nicola Abbazia Olivetana - Rodengo Saiano, 10 Dicembre 2012

Io sottoscritto Fidel Domingo Zarate Zanutelli, di nome religioso Dom Abraham Maria:

- Sono nato nella Città di Messico D.F., il 23 marzo 1962.
- I miei genitori sono Domingo Zarate Junquera e Maria de los Angeles Zanutelli Bernardi.
- Sono stato Battezzato il 20 maggio 1962.
- Cresimato il 5 agosto 1967.
- Ho fatto la Prima Comunione il 2 gennaio 1972.
- Ho cominciato la scuola nel 1967 e finito il Liceo Classico o "Preparatoria" nel 1981.
- All'età di 19 anni il 2 settembre 1981 sono venuto in Italia per diventare monaco-sacerdote nell'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore, ubicata nella provincia di Siena.
- Ho cominciato il noviziato il 21 gennaio 1982.
- Fatta la professione temporanea il 2 febbraio 1983, ho cominciato gli studi del seminario.
- Ho fatto la professione perpetua il 2 febbraio 1986.
- Sono stato Ordinato Sacerdote nella Basilica di San Pietro, da S.S. il Papa Giovanni Paolo II, il 29 maggio 1988.
- Ritornato a Messico il 18 ottobre 1988, poi sono andato in Corea del Sud il 30 marzo 1989 per aiutare alla fondazione del nuovo Monastero olivetano.

- Sono ritornato a Messico a novembre del 1994 fino a settembre 1995.

- Da settembre 1995 al 29 ottobre 2012 sono stato all'Abbazia di Monte Oliveto, Maggiore.
- 13 maggio 2003 ho ricevuto la "Cittadinanza Onoraria" nel Comune di Cimone, Trento.
- Il 27 giugno 2003 ho ricevuto la "Cittadinanza Italiana".
- Dal 29 ottobre risiedo nell'Abbazia Olivetana di San Nicola a Rodengo Brescia.

Incaricato normalmente dell'assistenza ai malati, in Corea ho fatto l'allevatore di capre, tornato a Monte Oliveto sono stato vice-maestro dei novizi, incaricato della Foresteria Monastica per dieci anni, assistente dei malati e dal 14 settembre 1996 al 30 settembre 2012 sono stato esorcista e padre spirituale.

In tutto sia glorificato Dio

Fidel Domingo Zarate Z
D. Abraham M.

Cresime e Prime Comunione. Un'esperienza a Rodengo

Prima di farvi partecipi della nostra esperienza come catechiste che hanno fatto un percorso con i ragazzi che si sono accostati ai sacramenti della Prima Comunione e della Cresima, il 21 ottobre 2012, nella parrocchia di Rodengo, durante la cerimonia presieduta da Monsignore Ruggero Boroni e Don Simone, vorremo ricordare a tutti coloro che leggeranno e a noi stesse che scriviamo, il significato di Sacramento. Non il significato difficile, teologico, ma il significato di "intraprendere un cammino per arrivare all'INCONTRO". L'INCONTRO con GESÙ EUCARESTIA che VIENE IN NOI. L'INCONTRO CON GESÙ che CI DONA LA FORZA DEL SUO AMORE. Ed ora ecco la nostra esperienza: quello che abbiamo vissuto con i nostri ragazzi, dato che la Celebrazione dei Sacramenti era per loro, credo che parlare di loro sia la cosa più giusta. Abbiamo iniziato a fare catechismo perché ci è stato chiesto e ci sembrava un'esperienza interessante dopo essere state per vari anni noi ad essere seguite da altri, ci siamo dette perché non dare ad altri quello che anche noi abbiamo ricevuto? Essendo sincere non ci aspettavamo di ricevere quello che invece abbiamo avuto. Nel nostro percorso abbiamo imparato a conoscerci e a conoscere Gesù non come figura estranea alla nostra vita, come un personaggio di cui si sente parlare a messa o durante le lezioni di religione, ma come amico, come un compagno di vita che ci affianca e ci guida.

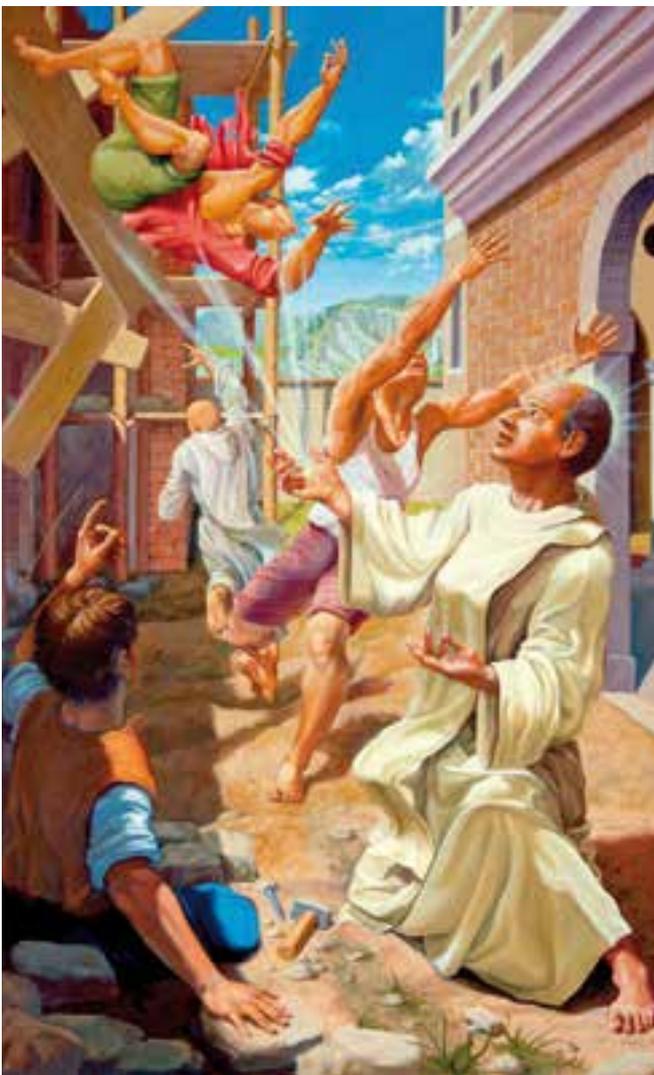
Non ci vergognamo ad ammettere che molte volte le parole dei nostri ragazzi sono state più profonde e più chiare delle nostre, troppe volte noi adulti cerchiamo di spiegare concetti con mille esempi complicati dimenticandoci che la semplicità apre molte più porte. Gesù amava i bambini perché con loro non bisogna fingere o cercare concetti elaborati, bisogna dare un input, uno spunto, un'idea e ascoltare ciò che da soli capiscono e elaborano, ciò che molte volte noi non riusciamo a cogliere perché riteniamo troppo semplicistico o banale. Durante la nostra "strada" insieme abbiamo visto zogni bambino crescere e imparare, cambiare e iniziare ad essere ciò che vorrà diventare. È strano pensare che una sola ora a settimana possa cambiare qualcosa o servire a far entrare Gesù e il suo messaggio nel cuore di qualcuno, dopotutto il mondo ci mitraglia per molto più tempo con messaggi completamente diversi e molte volte discordi rispetto al messaggio di Amore della Chiesa e dobbiamo ammettere che molte volte ci siamo chieste se davvero quello che facevamo servisse a qualcosa; la risposta a questa domanda ci è arrivata il giorno in cui sono stati amministrati i sacramenti: abbiamo ricevuto anche noi un regalo, forse non importante come la prima volta che si ricevono Cresima e Comunione, ma comunque per noi lo è stato. Un regalo unico; una mamma alla fine della cerimonia ci ha detto:

"È grazie a quello che il nostro ragazzo ha nel cuore, grazie a quello che siete riuscite a trasmettergli, che lui ha voluto incontrare Gesù ed essere qui oggi con tutta la sua famiglia". Una frase semplice che da sola vale più di mille parole per noi catechiste; con questo ringraziamento ci rendiamo conto che il percorso che abbiamo fatto è stato produttivo per i ragazzi che vedono il loro impegno riconosciuto e apprezzato. Più delle nozioni, delle preghiere, delle definizioni imparate a memoria è ciò che è nato nel cuore che è importante, il seme che durante questi anni di percorso ha iniziato a germogliare e che grazie ai sacramenti speriamo crescerà forte e rigoglioso. Quindi GRAZIE per quello che tutti voi ragazzi avete nel cuore, grazie per i frutti che da voi nasceranno, grazie dei passi che farete con Gesù come suoi testimoni ed amici, grazie perché con questa cerimonia ci avete ricordato l'importanza di accostarci ai sacramenti con la gioia della prima volta in cui noi tutti li abbiamo ricevuti, grazie perché ci avete insegnato a vedere di nuovo con i vostri occhi con semplicità, grazie perché ci avete dimostrato come anche un piccolo gesto può fare la differenza, grazie perché ci avete permesso di accompagnarvi nel viaggio che è culminato nei sacramenti della Cresima e della Comunione, grazie perché ora continuate a camminare con noi per conoscere Gesù come suoi amici. GRAZIE!!!!

Le Vostre catechiste, Eleonora e Marta



Rodengo, Cresime e Comunioni, 21 Ottobre 2012



Il miracolo di S. Bernardo Tolomei fondatore della Congregazione Benedettina di S. Maria di Monte Oliveto Maggiore: gli Olivetani monaci della Abbazia di S. Nicola in Rodengo L'opera del maestro Virgilio Mafessoni, ci presenta il santo nel momento in cui, con la preghiera, ottiene da Dio il miracolo di riportare in vita un operaio morto in seguito alla caduta da una impalcatura, durante la costruzione dell'abbazia di Monte Oliveto Maggiore. Così descrive il biografo del santo, D. Bernardo M. Marechaux: «Un muratore chiamato Stefano di Lucignano cadde dall'alto con un muro e ne rimase così malconco, che fu tolto senza segni di vita di sotto le macerie. I monaci costernati portarono dinanzi al Beato il cadavere tutto lacero e pesto; il Beato per **lungo tempo rimase in orazione**, poi si alzò, e sicuro di essere esaudito da Dio, proferì quelle parole del Vangelo: "Costui non è morto, ma dorme". Meraviglia! L'operaio tosto riaprì gli occhi e fu ritornato a vita novella.» (*"La vita del Beato Bernardo Tolomei"* di D. Bernardo M. Marechaux).

L'opera è stata realizzata per ricordare il terzo anniversario della canonizzazione del nostro Fondatore. Se la Provvidenza ci assiste cercheremo di realizzarne delle altre sempre sulla vita del nostro Santo Padre Fondatore: S. Bernardo Tolomei. L'opera realizzata è di pregevole fattura. L'artista ha focalizzato il grande momento del fatto drammatico: la caduta e la morte, e la grande luminosità della santità, luce che si irradia anche dalle sue mani, quasi a protezione di colui che sta cadendo. Tutta l'opera è piena di luce e non potrebbe essere altrimenti quando si è al cospetto di un uomo di Dio. Tutto si illumina con la sua presenza.

L'AUTORE.

Virgilio Mafessoni, nato a Rodengo Saiano il 21/03/1958. Residente a Rodengo Saiano in via Risorgimento 38. Ha frequentato l'Istituto d'Arte "Gerolamo Savoldo" conseguendo la maturità in arte applicata. Diplomato all'accademia di Belle Arti di Brera nel corso di pittura; ha insegnato dall'anno 1988 al 2005 all'Istituto d'arte "Caravaggio" e dal 2000 al Liceo Artistico "Foppa".



Saiano, Cresime e Comunioni, 9 Giugno 2012



Saiano, Cresime Terza media, 22 Aprile 2012



Padergnone, Cresime e Comunioni, 28 Ottobre 2012



Un nuovo santo bresciano

21 ottobre 2012, Papa Benedetto XVI proclama Santo Padre Giovanni Piamarta

Giovanni Battista Piamarta **nasce** a Brescia il **26 novembre 1841** da una famiglia povera. Orfano di madre a 9 anni, cresce vivacissimo nei vicoli dei rioni popolari della città, trovando un sostegno educativo nel nonno materno e nell'oratorio, che affinano la sua sensibilità e la sua straordinaria generosità. La sua adolescenza è difficile ma, grazie al parroco di Vallio Terme (Bs), che ne scopre la vocazione, può incominciare il cammino verso il sacerdozio.

Ordinato sacerdote il **24 dicembre 1865**, svolge il suo ministero in varie parrocchie, facendo le prime esperienze di oratorio. Nel **1886** lascia la parrocchia per tornare a Brescia e dedicarsi a realizzare un'opera da tempo pensata e sognata: colpito dall'abbandono spirituale e dalla perdita della fede di tanti giovani

e ragazzi che confluivano in città a cercare lavoro, egli, poverissimo ma fiducioso nell'aiuto di Dio, **il 3 dicembre avvia l'Istituto Artigianelli** per offrire loro una sicura preparazione professionale e cristiana.

Seppur con enormi difficoltà, dal 1888 la crescita degli "artigianelli" non si ferma più, si moltiplicano i fabbricati e i laboratori nei quali i giovani ricevono una preparazione tecnica, religiosa e umana ovunque riconosciuta. Con la tipografia ed editrice Queriniana Padre Piamarta interviene in modo significativo nel mondo della stampa e della cultura cattolica. Pochi anni dopo, rivolge la sua sollecitudine anche al mondo dell'agricoltura, dando origine alla **Colonia Agricola di Remedello (BS)** con padre Giovanni Bonsignori allo scopo di ridare vitalità e dignità

al mondo agricolo e rimediare alla piaga dell'emigrazione.

Attorno a padre Piamarta si radunano presto alcuni religiosi, che condividono gli ideali e le fatiche della sua missione. **Nel marzo del 1900 nasce così la Congregazione della Sacra Famiglia di Nazareth**, composta da sacerdoti e laici dediti all'educazione dei giovani, che continuano la sua missione oggi in Italia, Brasile, Cile, Angola e Mozambico. Giovanni Piamarta **muore il 25 aprile 1913** a Remedello, al termine di una vita tutta spesa al servizio di Dio e dei giovani. Nel 1986 la Chiesa ne ha riconosciuto l'eroicità delle virtù e **il 12 ottobre 1997 è stato beatificato** da papa Giovanni Paolo II e **il 21 ottobre è stato canonizzato** da Benedetto XVI. **La memoria liturgica è il 26 aprile.**

Le parrocchie sul web

www.parrocchiapadergnone.it
www.parrocchiasaiano.it
www.oratoriorodengo.it



Lo scorso **24 novembre**,
nella parrocchiale di Saiano,
per iniziativa del Corpo Musicale A. Raianeri,
dell'Accademia dei suoni e delle Corali
delle nostre parrocchie
si è svolta la celebrazione dedicata
a Santa Cecilia, patrona dei musicisti.



Gli orari delle S. Messe nelle nostre parrocchie

PADERGNONE

Sabato (prefestiva) alle ore 18.30

Domenica: alle ore 08.00 - 10.30 e 18.00

Il Martedì dalle ore 20.00 alle ore 22.00 nella Cripta:
Adorazione Eucaristica

SAIANO Cristo Re

Sabato prefestiva: ore 19,30

Domenica: ore 7,30 - 9,00 - 10,30 - 17,00

Feriale: ore 8,30 S. Messa e Lodi - ore 18,30
(venerdì ore 9,00 - 18,30)

Calvario: domenica ore 18,30

Casa di Riposo: martedì e sabato alle ore 16,30

Casa S. Giuseppe: domenica ore 8,45, feriale 7,15

RODENGO S. Nicola di Bari

Sabato prefestiva: ore 18,30

Domenica: ore 8,00 - 9,30* - 10,30 - 18,00

Feriale: ore 16,00 - 18,30

* Questa S. Messa viene celebrata solo nei giorni
festivi del periodo degli incontri di catechismo

Suore Carmelitane: feriale ore 8,00 - festivo: 9,00

COMUNITAS N. 20

DICEMBRE 2012

Redazione: Maurizio Castrezzati, don Duilio Lazzari,
Alessandro Raffelli, don Renato Finazzi, Michele Riva,
diacono Franco, Lucia Braghini.

Contatti con i sacerdoti

PADERGNONE: S. Rocco

don Duilio Lazzari

tel. 030.610359 - fax 030.6812295

www.parrocchiapadergnone.it

SAIANO: Cristo Re

don Angelo Marini

tel. e fax 030.610712

don Renato Finazzi

tel. 030.610139 - cell. 347.8454171

sito internet: www.parrocchiasaiano.it

RODENGO: S. Nicola di Bari

don Simone Telch

tel. 030.610182 - fax 030.6811009

www.oratoriorodengo.it



Concorso dei presepi

Saiano

Carissimi bambini, una delle più belle attività da fare in Avvento è il Presepe.

Richiede fantasia, abilità, capacità, fede.

Fatevi aiutare dai vostri genitori e iscrivetevi al grande concorso dei presepi della parrocchia.

Un commissione qualificata di esperti passerà a visitare il vostro lavoro e, se meritevole, lo premierà.

Ritirate il modulo di iscrizione in Chiesa o all'Oratorio.

Passeremo per le case dal **27 dicembre** al **5 gennaio**.

Il giorno dell'Epifania, **6 gennaio**, alle 15,00 in teatro, grande spettacolo e premiazioni.

Vi aspettiamo numerosi.

Iscrivetevi entro il **24 dicembre**.

Rodengo

Per partecipare al Concorso Presepi ritirate il modulo di iscrizione presso le Catechiste o all'Oratorio. Una commissione di esperti (Capelli-Reboldi) passerà a visitare i vostri presepi dal **27 Dicembre** al **5 Gennaio**.

Il 6 Gennaio premiazioni in Oratorio.

Capelli Flavio cell. 3203178773

Reboldi Claudio cell. 3381516904



Feste dell'Epifania in Oratorio

Rodengo

Appuntamento alle **ore 15,00** per la "Festa della Befana".

Nel corso della Festa verranno effettuate le premiazioni del Concorso Presepi.

Saiano

Ore 15,00: in oratorio spettacolo e premiazioni del concorso presepi

Padernone

Alle **ore 15.00:** Passerella degli animali